

con *Mondialità*

NUMERO 10 - MAGGIO 1992

UN MONDO NUOVO

Una comunità di mani
per costruire un mondo nuovo



MENSILE DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Gruppo Redazionale: Bigi Mauro, Cernesi Claudio, Di Capita M. Antonietta, Economi Claudio, Loredana Filippi, Loos Sigrid, Montevocchi Silvia, Pasolini Anna, Salvarani Brunetto, Turbini M. Teresa, Vittori Rita, Zavalloni Gianfranco.

Collaboratori: Amadei Danilo, Bello Daniela, Berrettini Paola, Berti Daniela, Biagini Angela, Caligaris Gianni, Cannito Marco, Cassone Francesco, Catti Giovanni, Carboni Mauro, Ferrando Maria, Ghirardi Orlando, Labarile Oronzo, Mantegazza Raffaele, Martirani Giuliana, Miceli Arcangela, Mosselli Roberto, Negro Maria, Noberini M. Teresa, Panunzi Rita, Papetti Roberto, Presta Maria Laura, Raminzoni Gianni, Ronda Lino, Savi Angelo, Sechi Saveria, Siniscalchi Sabina, Stefani Gino, Tosolini Aluisi, Zavalloni Daniele.

Direttore responsabile: Domenico Milani

Impaginazione: Studio Zani (PR)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale San Martino, 8 - 43100 Parma - Tel. (0521) 54357-583301 - Fax: (0521) 583340
c.c.p. N. 13601430

Quota annuale di abbonamento: (10 numeri da giugno a maggio) L. 30.000.
Prezzo di un numero separato L. 3.000

Abbonamenti CEM/estero:

Europa: via sup. 54.000 Lire
Bacino Mediterraneo: 60.000 Lire
America e Asia: 72.000 Lire
Africa: 69.000 Lire
Oceania: 82.500 Lire

Editore: Centro Saveriano Animazione Missionaria - CSAM, Soc. Coop. a r.l., viale S. Martino 8, 43100 Parma, reg. tribunale di Parma n° 17948 in data 08/07/1987.

Autorizzazione Tribunale di Parma, n° 401 del 7/3/1967 - Stampa: graphital s.n.c. - Parma - Tel. (0521) 491356.

Comitato Promozionale: Giuseppe Pasini, Pino Gulia, Francesco Meloni (Caritas Italiana).

CEM-MONDIALITÀ è un servizio di Educazione allo Sviluppo, pubblicato dal Centro di Educazione alla Mondialità in collaborazione con CARITAS ITALIANA.



L'IRRUZIONE DELL'ALTRO DAL CONFEITTO AL DIALOGO

SOMMARIO

LIMINARE	IL LIBRO DEI RITORNI <i>Domenico Milani</i>	1
NEVÈ-SHALOM WAHAT AS SALAM	a cura di Rina Passera	2
IL PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO	COMUNICARE: UNA POSSIBILITÀ DI PACE <i>Rita Vittori</i>	3
SPAZIO NIDO	«I GIOCHI CANTATI» (2°) <i>Angela Biagini</i>	7
ITINERARIO DIDATTICO	DAL NUOVO MONDO AL MONDO NUOVO <i>Alessio Surian</i>	da 9 a 20
SCUOLA MATERNA	«ELOGIO DELLA CURIOSITÀ» <i>M.A. Di Capita e M.T. Turbini</i>	21
SCUOLA ELEMENTARE-MEDIA	DALLA CONFLITTUALITÀ ALLA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE <i>Maria Ferrando e Daniela Bello</i>	23
EUROSCUOLA	L'EDUCAZIONE ALLA SOVRANAZIONALITÀ <i>Claudio Economi</i>	27
TECNICHE DI DI ANIMAZIONE	UN LUPO SOTTO IL TETTO NON FA PRIMAVERA, O NO!! <i>Mauro Carboni</i>	32
ECOLOGIA A SCUOLA	PER REALIZZARE UN TESTO DI TEATRO DI BURATTINI <i>Gianfranco Zavalloni</i>	34
IL SETTIMO ANGELO	FAME DE DIO <i>Brunetto Salvarani</i>	35
VOCI DAL TERRITORIO	«CHIAMATI A CONDIVIDERE LA MENSA DELLA CREAZIONE» <i>Messaggio del Papa</i>	38
CORSI, CONCORSI, CONVEGNI		40
SPAZIO CEM		40
FOTOGRAFIE:	Archivio - A. Costalonga	
DISEGNI:	Archivio - A. Surian e G. Zavalloni	



ornare a casa".

Ripesco un ricordo della mia fanciullezza.

È l'autunno e da stamane — con mio padre alle stive dell'aratro — stiamo lavorando il campo delle Piane.

Per un ragazzo, come me, con le scarpe chiodate, sporche di terra, trascinate lungo i solchi tutta la giornata, vociando per incitare i buoi e poi infreddolito, ora, per la sera incombente, spenta la voce dalla fatica, ah!, come aspettavo la voce di mio padre che avrebbe detto: "Stacca che torniamo a casa". S'infittisce, intanto, sul campo la lunga pettinatura dei solchi tracciati dall'aratro e l'ansito dei buoi si fa sempre più pesante. Abbiamo iniziato un nuovo solco. Siamo, ora, alla fine. Ed è qui che la voce risuona: "Stacca, che torniamo a casa!".

L'ha proprio detto. Anche i buoi hanno sentito che si sono arrestati, come di botto, all'inizio del nuovo solco.

È proprio sera e si torna a casa!

* * *

Dai ricordi personali, passiamo a ritorni molto più importanti. Torna Ulisse e tornano gli eroi delle antiche leggende ove le civiltà del mondo hanno trattenuto brani di speranza, come bioccoli di lana appesi ai rovi delle siepi delle lunghe strade della transumanza umana. Non tornano gli eroi sconfitti.

Tornano gli eserciti vincitori e la lunga carovana dei vinti, preceduti dai loro re umiliati, in catene. La città ha eretto gli archi trionfali e le folle delle capitali della tirannia delirano in tripudio.

Non tornano i caduti delle mille guerre, dei mille campi di battaglia, delle mille carneficine. Immobili, come tanti punti neri, con gli occhi vitrei, spalancati contro un cielo muto. E il riflesso della luna sulle pupille spente.



IL LIBRO DEI RITORNI

DOMENICO MILANI

Tornano i popoli dall'esilio, in piccoli branchi, ubriachi di stanchezza. E con ancora la voglia di cantare. "Le nostre labbra sono traboccanti di risa e la nostra lingua di gridi di gioia" (Ps. 126). Non tornano i sepolti in terra straniera.

Tornano i prigionieri dal carcere, dopo la lunga costrizione della pena subita. Chi è accolto dall'antica complicità e inghiottito dalla rete del crimine. Chi non trova più la strada per ove dirigere i suoi passi. Ha la bocca piena di stoppia. Pensa: "L'unico amico mio era Antonio, l'ergastolano".

Torna a casa, dall'ospedale, questa giovane mamma, con il suo primo nato tra le braccia. Nuovi le sembrano i volti delle persone amiche, pur accorse a salutarla, e estranee queste pareti della sua casa, pur così note.

Solo ieri — prima che uscisse dall'ospedale — le hanno detto che Luisa era stata portata in sala di rianimazione, dopo un parto difficile, e che non era vero che era stata già dimessa: ieri l'altro è morta.

Luisa non tornerà più a casa.

* * *

Anche noi, del Cem, ritorniamo dal lungo viaggio compiuto sulla falsariga dell'avventura di Cristoforo Colombo, durante tutto l'anno scolastico, dal giugno scorso quando tracciammo il percorso (n° programmatico) al presente numero di maggio che avete sottomano. Vi ricordate le varie tappe?: LA MAPPA - IL VIAGGIO - TERRA! TERRA! - IL NOME - L'ORO - IL TOTEM - LA PATATA - IL DIARIO - UN MONDO NUOVO. Ma ora, il nostro cammino continua verso un "ignoto" ancor più affascinante: partiti dal "Nuovo Mondo" 1942 ci mettiamo sulla rotta del "Mondo Nuovo" di cui abbiamo, insieme, tracciato la mappa.

LE LEZIONI D'AMORE SONO... CONTAGIOSE

A cura di RINA PASSERA

Sì, anche l'amore s'impara. E il suo calore si propaga.

Raccontiamo storie d'amore, le cui onde benefiche si sono riversate su Nevé Shalom.

CAMPAGNA NAZIONALE NEVÉ-SHALOM



I primi a iniziare sono stati *Rossella e Brunetto* di Carpi.

Nel 1989, alla messa del loro matrimonio, hanno chiesto agli invitati di "offrire" il loro obolo per un'opera di pace e di pacificazione in Terra Santa. Tanto è bastato per raccogliere un gruzzoletto significativo. Durante il viaggio di nozze a Gerusalemme, Rossella e Brunetto hanno avuto il privilegio, non solo di portare il "dono" per Nevé Shalom, ma di incontrare e conoscere P. Hussar. Da lui hanno "imparato" una nuova lezione d'amore, e, una volta tornati in Italia, non hanno più potuto fare a meno di parlare a tutti di N.Sh/WS.

Tra i primi "contagiati" ci siamo anche noi del Cem, che dal 1989 ci siamo letteralmente "innamorati" del SOGNO di P. Hussar. E abbiamo cominciato a sognare insieme.

Nel 1990 *Nadia e Massimo* di Mestre hanno preso la loro brava "cotta" per N.Sh/WS. Al momento delle nozze hanno detto a parenti e amici: "INVECE dei soliti regali, dateci dei soldi per il villaggio della Pace. Ah, non sapete cos'è? Ve lo diciamo subito". E hanno distribuito centinaia dei nostri fascicoli, dépliants, cartoline. E qui sono arrivate somme cospicue, subito partite per la "Collina".

Nel '91 altre tre coppie di Marghera hanno imitato Nadia e Massimo. E quando la delegazione di N.Sh/WS è passata nella loro città, *Patrizia e Stefano, Anna ed Enrico, Anna e Paolo*, hanno consegnato i loro "regali" di nozze a chi continua a "costruire pace" in Terra Santa. Chi segue "Lettera dalla Collina" avrà già letto queste notizie.

Ma il "contagio" continua...

Gli ultimi sono *Maria e Alberto* di Bergamo. Entrambi insegnano nella Scuola Superiore e si sono fortuitamente imbattuti in uno dei nostri opuscoli verdi. Attratti immediatamente dalla "Scuola per la Pace" di N.Sh/WS (forse perché riguarda giovani come i loro allievi), hanno chiesto a parenti e amici di avere un "regalo" speciale proprio per la Scuola per la Pace. Così, in questi giorni, ci vediamo arrivare dei moduli di c.c.p. con la causale "Scuola per la Pace in occasione del matrimonio di Maria e Alberto". Insomma dai familiari, agli alunni, tutti sono coinvolti in questa speciale Scuola.

Un sincero grazie a tutti.

Per informazioni rivolgersi a "Cem/Mondialità", via S. Martino 8, 43100 Parma - Tel. 0521/54357-583301.

Per i vostri versamenti, servitevi:

a) del conto corrente n. 13601430, specificando per Nevé-Shalom;

b) del conto corrente bancario n. 08800829, Cassa di Risparmio, AG. 6 - 43100 Parma.

Hanno aderito alla Campagna Nazionale: Acli, Altritalia, Ass. per la Pace, Arci, Agesci, Avvenimenti, Fed. Chiese Evangeliche, Fed. Giovanile Evangelica Italiana, Mani Tese, Missione Oggi, Qol, Pax Christi, Amicizia Ebraico-Cristiana di Firenze.

COMUNICARE: UNA POSSIBILITÀ DI PACE

RITA VITTORI

GLI EFFETTI DELLE 12 BARRIERE

Sempre Gordon (1) suddivide i messaggi che gli insegnanti inviano agli studenti in tre categorie:

- *messaggi direttivi* (ordinare, avvisare, fare la predica, consigliare)
- *messaggi repressivi* (criticare, ridicolizzare, interpretare, incoraggiare, indagare)
- *messaggi indiretti* (fare del sarcasmo, commentare spiritosamente)

Con i messaggi l'insegnante o comunque l'educatore tenta di modificare il comportamento dell'educando, dettando delle soluzioni e un punto di vista che devono essere accettati passivamente.

Per molti adulti tali messaggi sembrano essere il sistema più rapido ed efficace per ottenere il cambiamento desiderato. Se uno studente o un ragazzo in genere sta facendo qualcosa che infastidisce l'adulto è normale imporgli di smetterla. Ma quale visione viene sottintesa da tali messaggi? "Io sono l'autorità, tu il subalterno. Io solo so cosa è giusto o non è giusto fare. Tu devi solo obbedire e cambiare".

Gli studenti percepiscono tale messaggio e non c'è da meravigliarsi se si risentono e non obbediscono. Come si sentono?

- Gli studenti si sentono sminuiti e feriti nell'orgoglio.
- Gli studenti si sentono umiliati e colpevolizzati.
- Gli studenti provano rabbia e desiderio di vendetta.
- Gli studenti si demotivano.

Apparentemente tali messaggi possono ottenere l'effetto desiderato. Nella relazione educativa, infatti, il potere è in mano all'adulto. Ma l'educando, appena si trova in una situazione in cui la sorveglianza del-

Nel precedente articolo sono state elencate quelle che Gordon (1) ritiene essere le barriere comunicative, cioè le modalità che impediscono alla relazione di svilupparsi e ampliare la comprensione tra le persone coinvolte in tale rapporto. Esse tendono a impostare una relazione non paritaria, dove una delle persone ordina o comunque impone il suo punto di vista, che l'altro deve accettare.

l'adulto non c'è, ripropone lo stesso atteggiamento, magari più accentuato. Oppure è spinto a ribellarsi, provando antipatia per tutto ciò che propone l'adulto.

I messaggi repressivi e indiretti (quali il criticare, il giudicare, il fare del sarcasmo, l'indagare ecc.) hanno un effetto ancora peggiore, perché attaccano la dignità e l'autostima in se stessi.

Tali messaggi contengono valutazione, derisione, giudizio da parte dell'adulto. Il messaggio sottostante è del tipo: "C'è qualcosa che non va in te, altrimenti non ci sarebbero questi problemi. È, insomma, tutta colpa tua..." Anche in questo caso:

- gli studenti si sentono incapaci, trattati come degli stupidi;
- gli studenti si sentono offesi, sminuiti, colpevolizzati provando odio e sentimenti di vendetta;
- gli studenti sentono di doversi difendere dall'adulto;
- gli studenti sentono che l'adulto ha poca considerazione dei loro sentimenti.

Tutte queste modalità interattive rimandano al ragazzo un concetto negativo di sé, che diminuendo la sua autostima, aumentano invece la sua insicurezza e la sua aggressività distruttiva. Esse costituiscono il linguaggio del rifiuto, perché comunicano alla persona che sta sbagliando ad avere certi sentimenti, determinati comportamenti, ad essere come è, ad avere certi problemi.

Ci sono allora dei modi alternativi di relazionarsi?

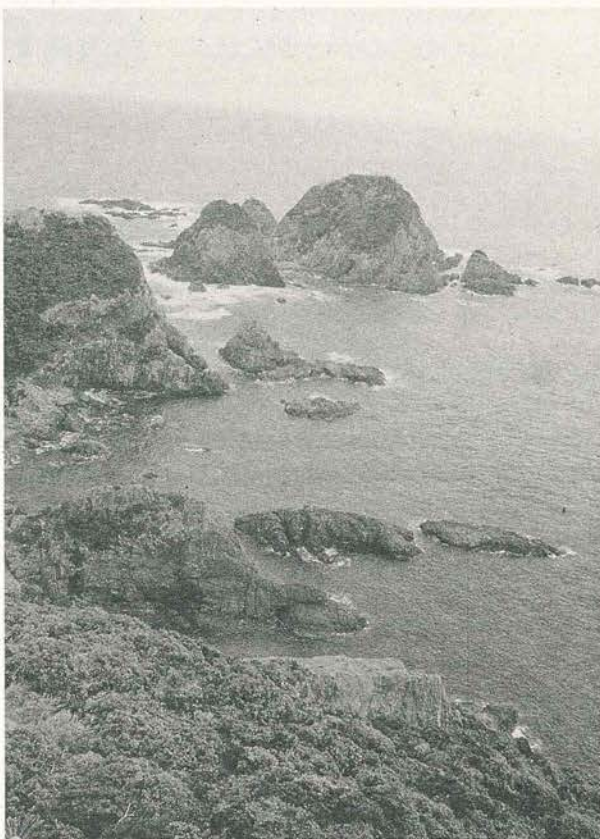
IL LINGUAGGIO DELL'ACCETTAZIONE

Prima di parlare delle competenze comunicative necessarie a costruire un rapporto di scambio reciproco tra due persone, mi sembra importante sottolineare gli atteggiamenti di fondo che scaturiscono dalla scelta matura a favore della nonviolenza, frutto di una costante conquista personale e non risultato di una predisposizione innata:

- *conoscenza dei criteri, delle convinzioni, dei valori* più importanti con cui elaboriamo le informazioni;
- *accettazione e rispetto dell'altro* in quanto identità separata da se stessi, con una dignità intrinseca propria;
- *capacità di identificazione con l'altro*: invece di occuparci del significato che il comportamento dell'altro ha per noi, cerchiamo di metterci nei panni dell'altro per comprendere il significato che ha per lui la situazione in cui si trova;
- *sospensione del giudizio nell'ascolto*: come conseguenza non possiamo applicare i nostri criteri valutativi, ma possiamo scoprire quelli dell'altro.

L'assunzione di un atteggiamento nonviolento deve poter avere riscontro nel nostro comunicare quotidiano. In questo modo possiamo esprimere all'altro la nostra disponibilità ad un rapporto fondato sul rispetto, accettazione, fiducia.

Vediamo ora le caratteristiche di una comunicazione corretta dal punto di vista pragmatico (2).



COMUNICAZIONE DI FEEDBACK

È il messaggio di ritorno che informa l'emittente di che cosa e come il ricevente ha percepito nella comunicazione dell'emittente. Rappresenta un atto di conferma reciproca, al di là del contenuto dell'informazione, indispensabile per sentire di esistere. Essa è molto frequente nel nostro interagire con gli altri e può essere richiesta in forma diretta: richiesta di feedback: *"Hai capito ciò che ho detto?"*. Feedback: *"Sì"* oppure *"Non del tutto"*.

Oppure in forma indiretta:

Richiesta: *"Mi chiedo se ti interessa che io continui a parlare"*.

Feedback: *"Sì, certamente"* oppure *"Adesso non ho tempo"*.

Il feedback può essere inviato da ogni comunicante senza esplicito invito.

"Sono stato molto contento di vederti".

"Mi trovo a disagio quando mi prendi in giro davanti a tutti".

Il valore del feedback consiste anche nel poter conoscere meglio le reazioni di chi ci sta accanto, e reciprocamente farci conoscere meglio dall'altro. Occorre però darlo in modo corretto. Soprattutto quando noi concordiamo con il partner di interazione, è facile che il feedback possa essere interpretato come una critica o una svalutazione. Occorre allora porre l'accento sul comportamento in questione, in modo che sia evidente la nostra accettazione globale dell'altro. Quindi non affermare: "Non sono d'accordo con te" ma *"Ho un differente modo di vedere il problema..."*, in modo che l'altro non si senta attaccato nel suo esistere, ponendosi quindi sulla difensiva.

COMUNICAZIONE DI "SUPPORTO"

È una modalità attraverso la quale i comunicanti si scambiano messaggi non in modo valutativo, ma in modo descrittivo, flessibile, orientato sul problema.

messaggio valutativo

Non girarti in continuazione, non stai mai attento

—

messaggio di controllo

Dai un pezzo di merenda al tuo compagno.

—

messaggio manipolativo

Sei un piagnucolone. Piangi per una sciocchezza.

—

messaggio dogmatico

Non mi piace che tu sia amico con quei ragazzacci.

messaggio descrittivo

Vedo che ti giri in continuazione. In questo modo riesci ad ascoltarmi?

+

messaggio orientato sul problema

Sei d'accordo di dividere la tua merenda con il compagno che l'ha dimenticata?

+

messaggio empatico

Ti senti offeso?

+

messaggio flessibile

Vorrei capire che cosa ti attira in quei ragazzi così diversi da te.

È in preparazione il

IV sussidio estivo per fanciulli e preadolescenti

*"Ovverossia,
la terra è
rotonda"*

L'avventura è tratta da un ipotetico manoscritto del 1553, opera inedita di Pedro José del Cano, un'autobiografia dagli ampi orizzonti storici.

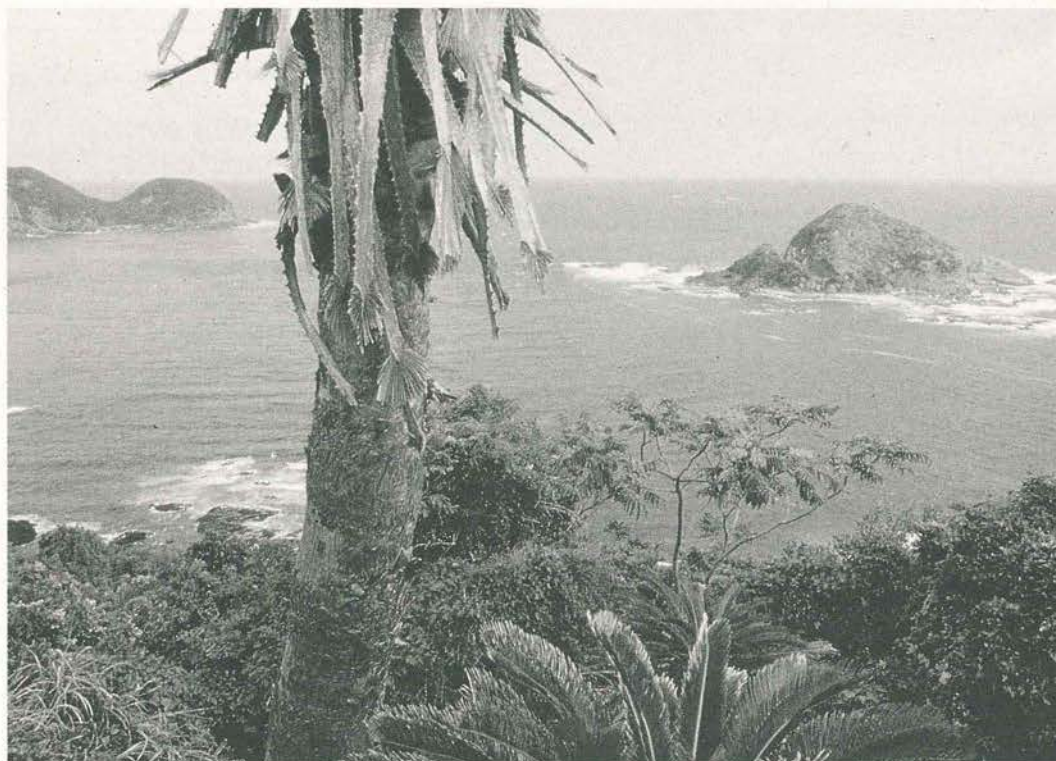
Ciò che troverete

- ☐ un racconto brillante ambientato dal 1492 al 1553
- ☐ indicazioni per l'impostazione in campi estivi e/o estate ragazzi
- ☐ giochi, canti, proposte di attività ed esperienze
- ☐ cassetta di canti originali

Per maggiori informazioni sul
sussidio

Marcello Bernardi,
Baluardo Lamarmora, 14
28100 Novara
Tel 0321/27166 Fax 0321/34388

EDITRICE JUVENILIA - TORINO



Tali modalità interattive, sospendendo il giudizio e la critica, favoriscono il dialogo e la vicinanza affettiva, in modo che l'altro si senta accettato, e sia stimolato ad approfondire la conoscenza di se stesso e degli altri.

COMUNICAZIONE PERSONALE

È la modalità attraverso la quale l'emittente verbalizza i propri sentimenti, emozioni, stati d'animo. Anche in questo caso occorre fare attenzione a come li si manifesta, altrimenti possono far sentire in colpa chi li riceve, determinando una chiu-

sura nel rapporto.

Franta-Salonia (3) suggeriscono di assumerli in prima persona e indicare i motivi del messaggio.

In conclusione si può affermare che come la parola può guarire può anche distruggere. Tutto dipende da quali parole scegliamo e in che modo le usiamo.

BIBLIOGRAFIA

- (1) GORDON T., *Insegnanti efficaci*, Giunti Lisciani, 1991.
- (2) CELA E.P., *Psicologia e nonviolenza*, EGA, 1991.
- (3) FRANTA-SALONIA, *Comunicazione interpersonale*, LAS, 1979.

—
Dovete stare attenti!

Mi fai arrabbiare perché non capisci quello che dico.
Che antipatica che è...!

+
Se non state attenti, temo che non capiate.

Mi dispiace molto quando litigo con te.

Io ho delle difficoltà ad accettare... quando si atteggia così.

"I GIOCHI CANTATI" (2°)

ANGELA BIAGINI

SPAZIO NIDO

LA LUMACA

*Io sono una lumaca
e non un topolino,
non lascio mai la casa,
la tengo a me vicino...
E se mi sento sola, oilà,
qualcuno mi consolerà!
E uno e due e il terzo vien con me,
nella mia casa staremo come un re!*

Svolgimento

I bambini fanno un girotondo tenendosi per mano; uno è all'esterno, gira nella direzione contraria, e all'«uno e due e il terzo vien con me» tocca la testa (o la spalla, il collo...) di chi gli si trova vicino, che si stacca dal cerchio e segue la lumaca. Si ripete ad esaurimento dei bambini che fanno il girotondo.

Varianti

— Invitare a toccare via via tutte le parti del corpo di dietro (quelle che si presentano all'occhio e alla mano della lumaca) nuca, collo, spalle...

— Fare seguire la lumaca da tre bambini, i tre toccati, e non solo il terzo.

—

Arricchimenti

— Al termine del gioco fare esplorare alla fila di lumache lo spazio, tutto lo spazio a disposizione... muovendosi come fanno le lumache

— e diventare una lumaca tutti insieme (il capofila comincia ad arrotolarsi lentamente su se stesso fino che tutti si ritrovano arrotolati e a questo punto la codina della lumaca si srotola dall'altra parte e può fare la stessa cosa, sempre cantando)

—

«Piste aperte»

— Conoscere e riconoscere su se stessi e sugli altri le parti del corpo «dietro»; cercare di vederlo usando gli specchi, poi sulle fotografie ed infine passare ad una rappresentazione su sagoma a gran-

Proponiamo, per questo numero di CEM/Mondialità che chiude l'anno scolastico, due giochi cantati per i più piccini: LA LUMACA e IL SERPENTE.

dezza naturale, che in seguito può essere tagliata nelle varie parti e giocata con attività di coppia (es. cercare di tenere ferma la carta che rappresenta la spalla tra la spalla propria e quella di un compagno, v. giochi con le sagome).

— Giocare il modo di muoversi della lumaca, favorendo e diversificando lo strisciare: «chi striscia... come striscia... e tu come puoi strisciare... ora in un altro modo... in un altro ancora... scegli quello che ti piace di più... perché».

— Alcune lumache lasciano un segno dove passano... se ogni bambino ha un gessetto può lasciare un segno, una traccia, una linea (progressivamente si possono notare le caratteristiche della linea, le differenti combinazioni, i campi spaziali che delimitano...) sul pavimento; in seguito si possono rappresentare graficamente su grandi fogli i percorsi, i reticolati, riempiendo poi i campi ottenuti con differenti colori.

—

LA DANZA DEL SERPENTE

*A Questa è la danza del serpente
che viene giù dal monte,
per ritrovare la sua coda
che aveva perso un dì.*

*B Ma dimmi un po',
sei proprio tu,
quel pezzettin
del mio codin?*

C Sì.

Svolgimento

I bambini sono fermi in cerchio senza darsi la mano: mentre cantano la prima strofa, uno di loro passa fra gli altri. Quando la strofa finisce, il bimbo si fer-

ma e canta a quello che ha di fronte, la seconda strofa. Alla risposta «Sì», ripartono insieme, in fila, e il gioco prosegue fino all'ultimo bambino del cerchio.

Varianti

- Si parte da seduti.
- Ci si dispone in ordine sparso per tutto lo spazio a disposizione, scegliendo il posto che piace di più.
- In fila ci si tiene per le spalle, la vita, i fianchi, le gambe... lo decide liberamente il primo pezzettino che si attacca, e tutti gli altri faranno come lui...

—

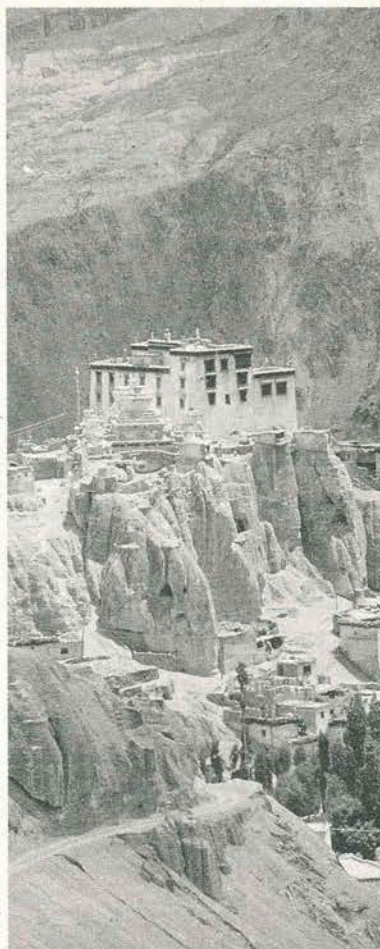
Arricchimenti

- Al «sì», si chiede ancora «perché»...

— Si può rispondere «sì», o «no», sempre poi chiedendo «perché»...

— Possono partire due o più teste del serpente e formare così vari serpenti che, quando sono completi, vanno ad esplorare lo spazio...

—



Piste aperte

— Giocare lo *strisciare* (se non l'hanno già esaurito o vissuto nella «luma-ca»).

— Invitare i bambini a fare il serpente più lungo possibile, prima in piccoli gruppi (per favorire la possibilità di provare in tanti modi e di provare i modi degli altri), poi tutti insieme... da in piedi, da seduti, da sdraiati...

— Lungo, più lungo, il più lungo possibile... «cosa c'è qui intorno di lungo?» raccogliere oggetti lunghi... poi forse ordinarli, cercando sempre il più lungo di ciò che resta.

— L'idea di lungo esiste in contrapposizione all'idea del corto, ed allora si può proporre di diventare il più corti possibile con il proprio corpo, con il corpo dell'altro, degli altri... per poi ricercare le cose corte ecc. Passare infine a rappresentazioni grafiche...

— E se il serpente venisse dal mare, invece che dal monte? come sarebbe?... cosa farebbe?

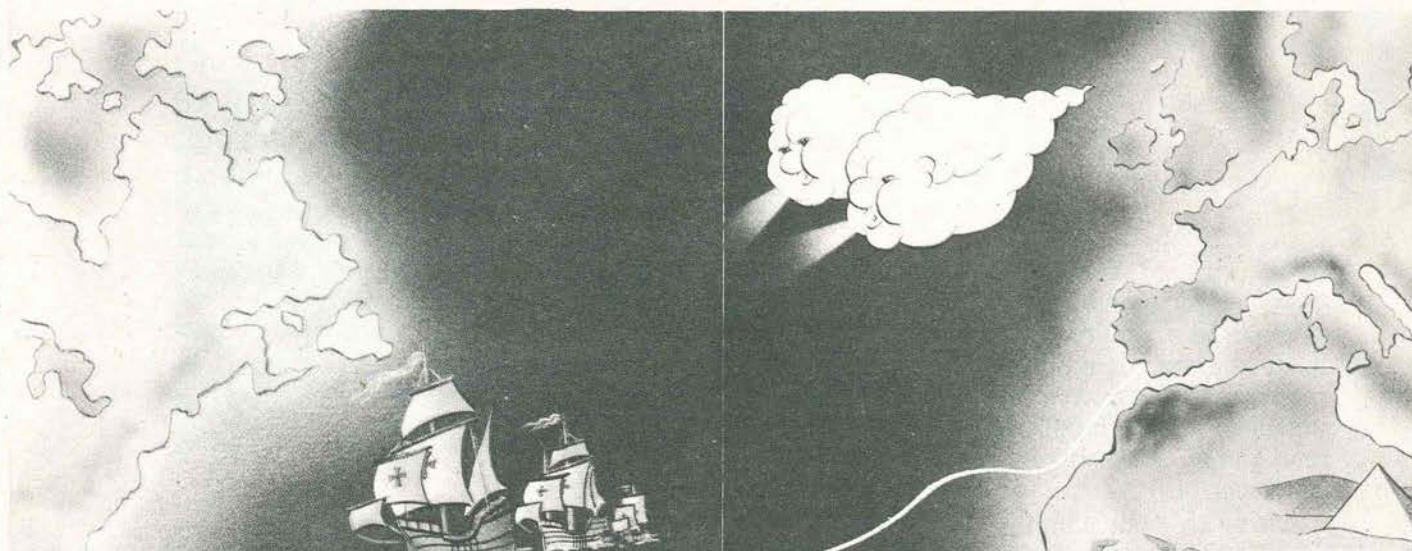
—

Le schede esemplificative sono tratte da «GIO...CANDO», Nicola Milano Editore, Bologna, 1987.

ASSEFA: Una speranza per gli ultimi

L'ASSEFA India è un'organizzazione di volontariato che opera per uno sviluppo integrato nelle campagne indiane. Riceve finanziamenti da organizzazioni non governative dell'Europa e del Nord America. Da alcuni anni in varie città italiane sono sorti gruppi di simpatizzanti del modello operativo della ASSEFA. L'ASSEFA Italia si è finora sviluppata secondo tre direttrici:

- 1) gemellaggio di scuole italiane con scuole dell'ASSEFA India
- 2) l'adozione a distanza
- 3) finanziamento di microrealizzazioni in uno dei settori in cui opera l'ASSEFA. Per ulteriori informazioni: ASSEFA ITALIA - via Roma 104 - Sanremo - Tel. 0184/501459.



DAL NUOVO MONDO AL MONDO NUOVO

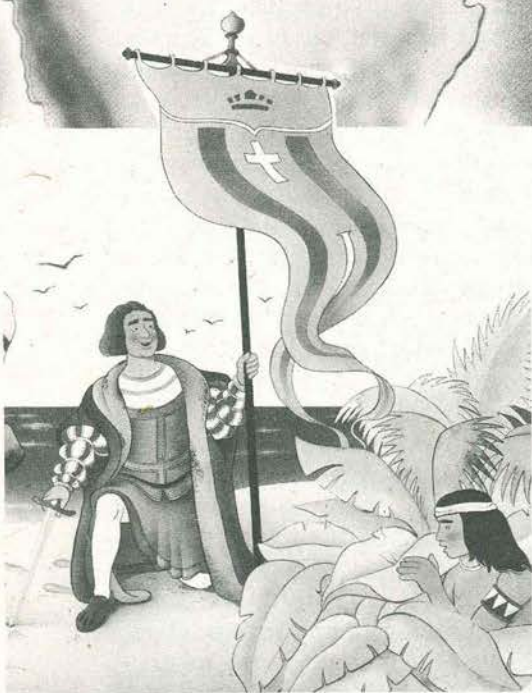
A cura di ALESSIO SURIAN

La ricorrenza dei cinquecento anni del viaggio di Colombo richiama la nostra attenzione su una serie di temi stimolanti quanto vasti:

— *il processo di invasione e resistenza che da allora caratterizza i rapporti fra Americhe indigene ed Europa, ma soprattutto il «paradigma» (secondo Todorov) del rapporto dell'Europa con l'«altro», a partire da un 1492 emblematico non solo per la ricerca della «via alle Indie», ma anche per la cacciata dei «Mori» oltre Gibilterra, l'espulsione degli Ebrei e l'interdizione della sosta agli Zingari nelle aree urbane ad opera della «cattolicissima» Spagna;*

— *l'uso di termini come «interdipendenza» e «sviluppo sostenibile» che ci riportano alla dimensione di squilibrio planetario nei rapporti non solo fra gli stati nazionali (175 quelli rappresentati all'ONU), ma soprattutto fra i popoli (pensiamo alla rapida scomparsa che minaccia molte delle 5100 lingue oggi parlate) e fra l'uomo e l'ambiente: i temi della Conferenza Mondiale di giugno a Rio su Sviluppo e Ambiente;*

— *la necessità di elaborare azioni positive e non solo difensive ed uno sguardo storico adeguato ad una società multiculturale di cui le Americhe sono state e rimangono il «laboratorio» più vivo e cui tutti i continenti — e pensiamo alle nostre ondate migratorie della fine dell'800 e inizio '900 — hanno contribuito.*



Tutti temi, come si vede, che ci suggeriscono prospettive interdisciplinari e addirittura una messa in discussione del modo in cui organizziamo le nostre conoscenze ed impostiamo i nostri rapporti. Ma anche temi che possono contare su un ampio repertorio di pre-conoscenze da

parte degli alunni. Vale la pena di farle emergere e di avere chiaro questo punto di partenza per attività che si propongano come percorso di costruzione di un «mondo nuovo» («un solo mondo» come recita lo slogan della campagna promossa dalle ONG in vista di Rio). Prima di passare ad alcune attività e percorsi di riflessione che prendono spunto dal kit didattico curato da Antonio Nanni e da me, ecco dunque un piccolo alfabeto delle Americhe, uno stimolo ad esplorare la nostra percezione di questo controverso continente.

L'attività si divide in due parti e può venire facilmente adattata a classi di ogni ordine e grado.

Preventivamente, potete chiedere agli alunni di prestare attenzione a giornali, riviste e telegiornali e di annotare e/o ritagliare titoli e notizie che riguardano le Americhe e il loro passato.

Disponete in classe 2 fogli bianchi e riportate su uno le lettere dell'alfabeto, una sotto l'altra in modo che rimanga spazio accanto a ciascuna lettera per poter scrivere. In apertura, chiedete di associare una o più parole (o titolo di notizia) che cominciano con una stessa lettera dell'alfabeto (a caso) alla realtà delle Americhe. Proseguite finché ad ogni lettera è stata associata una parola. Proviamo ora a raggrupparle. Di chi o di che cosa parlano queste parole: personaggi, avvenimenti, luoghi geografici ecc. Che «America» ne viene



fuori? Del Nord, del Sud, realtà o fantasia? Cinema, sport, musica, storia o che altro ancora? Se si presenta l'opportunità, provate a identificare alcune aree tematiche: eroi storici, habitat, materie prime ecc. Ed ora... il bello! Proviamo a far corrispondere, sul secondo cartellone, alle tematiche più interessanti degli strumenti di lavoro «didattici». Libri, film, musica, visite e interviste pertinenti programmabili sul nostro territorio... L'intera annata di *Cem Mondialità* di quest'anno offre già una serie di spunti organizzati attorno ad un percorso centrato su alcuni temi emblematici (chi lo volesse ricostruire può far riferimento al numero programmatico del giugno scorso). Se poi siete ancora alla ricerca di strumenti il kit da noi curato offre già un discreto repertorio che può integrare le proposte degli alunni. Una guida molto documentata è inoltre il catalogo «*Educazione allo sviluppo: strumenti*» edito recentemente dalla Rete di educazione allo Sviluppo (con oltre 1000 titoli). Se avete trovato sia le parole sia gli strumenti di lavoro, non vi rimane che ipotizzare gli altri insegnamenti e le ore di lavoro che potreste avere a disposizione. Nel mio piccolo, questo gioco l'ho ripetuto più volte e voglio proporvi una piccola selezione di parole che mi sono sembrate importanti ad «avvicinare le Americhe»: un misto di ciò che è molto conosciuto e di quello che (quasi) mai ci viene in mente.

LE AMERICHE: PICCOLO ALFABETO

A: AMERICHE, naturalmente, ma anche due luoghi chiave come ANDE e AMAZZONIA e due popoli dalla cultura affascinante e spesso mistificata: AZTECHI e APACHES. Per un volo d'uccello su queste culture: il video Amerindia, distribuito dall'Oltremare Video che pone l'accento sulle vicende legate all'evangelizzazione, ma offre anche splendide immagini sulle culture indigene dell'America Latina.

B: BOLIVAR, l'«indipendentista» per antonomasia, che ebbe il coraggio di sognare un'America unita e alle cui vicende si sono ispirati in molti. Fra gli altri, merita la lettura «*Il generale nel suo labirinto*», una delle ultime fatiche di Garcia Marquez che con tanta profondità ha attinto dalle figure dei «caudillos» latinoamericani.

C: CARAVELLE, il simbolo ancora in tutti i manuali di storia dell'incontro con le Americhe. Pochi sanno, però che non di tre caravelle si trattava, ma di 2 caravelle e una caracca. Ma vogliamo immedesimarci anche noi in quello storico «incontro-scontro»? La simulazione recentemente curata da S. Loos ce ne offre l'occasione («*Il gioco di Colombo*»).

D: DEBITO, per quanti si scandalizzano delle efferatezze del periodo coloniale, l'odierno «servizio sul debito» regolarmente pagato dalla maggior parte dei paesi dell'America del Sud offre oggi altrettanti motivi per inorridire. Non solo per il perverso meccanismo neo-colonialista che lo caratterizza, ma soprattutto per le

sue disastrose conseguenze sugli strati più deboli della popolazione. Ce ne parlano efficacemente «*I debiti dei poveri*» (di Andrea Vecchia, ed. Asal, Roma) e il video «*La bomba della miseria*» (Mlal).

E: ELDORADO, il mito che ha guidato molte delle spedizioni europee nelle Americhe e che sopravvive fino a noi con i ritmi mozzafiato dei vari *Indiana Jones*. Ma un mito che torna fuori anche ogni volta che «riaffiorano» scoperte archeologiche sulle molte civiltà, tutt'ora sconosciute, precolombiane: pensiamo ai recenti scavi archeologici in Amazzonia su culture del 6-8.000 a.C. guidati da A. Roosevelt o alle foto aeree che ci rivelano l'esistenza di enormi lavori agricoli (terrapieni, canali comunicanti ecc.) oggi dimenticati su una superficie di migliaia di ettari nella regione del Beni, in Bolivia.

F: FORESTE, improvvisamente un patrimonio che tutti sembrano riscoprire, nonostante ne continui a sparire in Amazzonia, ogni anno, una superficie pari al territorio dell'Austria. Perché? Il video di Peter Heller «*Hamburger connection*» offre un'inquietante chiave di lettura.

G: GONZALO GUERRERO, per Eduardo Galeano fu il primo europeo a riuscire a «vedere» davvero l'America. Perdutosi nei territori dell'America centrale e inseritosi poi a pieno titolo nella vita sociale di uno dei gruppi Maya seppe non solo impararne la lingua, ma si ritrovò a combattere al loro fianco contro i suoi antichi compagni.

H e J: HILACHA E JULIANA, i nomi di due bambine che non scor-

derete se avrete la voglia di farvi raccontare il loro Perù attraverso i due video che portano il loro nome, un documentario il primo, un magnifico film sui bambini di strada a Lima il secondo, prodotto dal Gruppo Chaski, efficaci autori «nuovi» della cinematografia latinoamericana.

J: JAZZ e poi blues, salsa, son, merengue, samba, capoeira, calypso, ska, reggae... — pensiamo a quanti generi musicali e a quante contaminazioni ha dato origine il contatto fra culture così diverse nelle Americhe e a quanti successi internazionali legati ad uno di questi «ritmi», fino alla lambada, molto spesso riduttivi di un panorama artistico e culturale ricchissimo. Un esempio: *il Concerto per la Pace* tenutosi il 24 aprile 1983 a Managua — Nicaragua — e documentato su uno splendido video omonimo.

K: KUNA, e Nele Kantule, protagonista della rinnovata resistenza di questo popolo (lotte del 1925) che un tempo abitava la parte meridionale dell'America Centrale e parte dell'attuale Colombia e oggi si batte per la propria sopravvivenza a Panama. Una mostra dei loro tessuti (Mola) a Milano è stata recentemente raccolta in un calendario che ricorda questi 500 anni.

L: LAKOTA è la tribù che ha ispirato *«Balla coi lupi»*, un film partito come controcorrente e con poche probabilità e dimostratosi, poi, successo di pubblico e di critica ribadendo quanto sia vivo l'interesse per le popolazioni native americane. E segnalandoci, purtroppo, un'altra delle lingue, quella *Lakota* appunto, che rischia di scomparire.

LEONARDO BOFF 500 ANNI DI EVANGELIZZAZIONE



L. 14.000

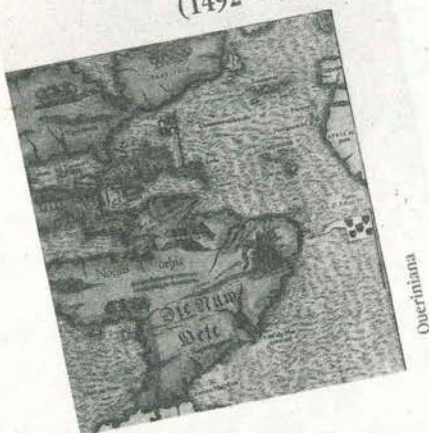
DA RICHIEDERE ALLO CSAM

M: MENDES, Chico Mendes, martire e simbolo delle lotte dei «popoli delle foreste» in Amazzonia; lotte di chi ci ha vissuto da sempre e di chi ha imparato a rispettarle attraverso una vita di duro lavoro come *siringueiros* nel Brasile di oggi, uno dei paesi a più alta concentrazione di contraddizioni, come documenta il libro edito da Sonda *«Con gli uomini della foresta»*.

N: NAHUAL, popolazione dell'odierno Messico, ma anche parola chiave per i Maya del destino di ogni singolo individuo, impersonato da un essere della natura che i genitori avranno cura di rivelare al momento opportuno. Al Nahuatl è dedicato un capitolo del libro *«Mi chiamo Rigoberta Menchu'»*.

O: OCTAVIO PAZ, premio nobel per la letteratura che ha saputo fondere elementi della tradizione occidentale con le radici precolombiane ed i loro valori profondi che l'hanno spinto ad una ricerca che tocca anche l'oriente. Ma una panoramica molto più ampia della letteratura ispanoamericana ce la offre Antonio Melis nella Guida Bibliografica Cies *«Voci e Silenzi»* appena uscita.

Enrique Dussel
**Storia della Chiesa
 in America Latina
 (1492 - 1992)**



L. 60.000
 DA RICHIEDERE ALLO CSAM

P: POTOSÌ, la città simbolo della PLATA (l'argento) i cui splendori ed orrori possiamo scoprire nelle pagine di Galeano fin da *«Le vene aperte dell'America Latina»* del 1974. Ma anche PATATA, che modificò radicalmente la nostra alimentazione (pensiamo al «47 nero», l'anno della carestia in Irlanda, completamente dipendente dal tubero a metà dell'800). Il nr. 14 di Volontari per lo Sviluppo «Paese che vai piatto che trovi», il fascicolo a cura di E. Taviani «È arrivato un bastimento carico di...» in «Progetto Amerindia», il n. di marzo '92 di CEM/Mondialità, sono recenti contributi che ci fanno cogliere alcune dinamiche sulla circolazione dei prodotti e i problemi delle monoculture, ben colti da video-mostra e libro a cura del gosse *«Prodotti del Sud, consumi del Nord»*.

Q: QUECHUA, la principale etnia dell'impero Incaico ed ancora oggi popolazione india maggioritaria in Perù e Bolivia. Le loro vicende recenti trovano oggi una delle trasposizioni letterarie più affascinanti nel ciclo di cinque romanzi cominciato nel 1970 con *«Rulli di tamburo per Rancas»* da Manuel Scorza.

R: RUMINANUI, eroe della resistenza andina contro gli spagnoli a Cajamarca e Quito cui Oswaldo Guayasamin ha dedicato una scultura di oltre 8 metri in Ecuador. Ma quante figure della resistenza indigena nelle Americhe conosciamo in realtà? Una memoria storica tutta da ricostruire anche attraverso le oltre 700 parole e nomi chiave raccolti da Antonio Nanni per il kit didattico *«Progetto Amerindia»*.

S: SHUAR, popolazione della foresta amazzonica divisa fra Perù e Bolivia che ha saputo efficacemente organizzare forme di autogoverno e di informazione (radio, in particolare), le cui tradizioni sono state sapientemente raccolte dai missionari salesiani e da Siro Pellizzaro in particolare. Le ritroviamo nella serie di diapositive sul mito *«Colibrì del fuoco»* edito da Crocevia e in una serie di video del Cric sull'Ecuador.

T: TAWUANTINSUYO, l'antico impero Inca (letteralmente, le *Quattro Regioni*) che la leggenda ci dice fondato da Manco Capac e Mama Oclo e sulle cui tracce si è messo lo storico peruviano Luis Flores Galindo di cui è stato recentemente tradotto in italiano *«Cercando un Inca - Perù identità e utopia»*.

U: USA, gli Stati Uniti, che spesso diventano nel linguaggio parlato la sola «America». I «pellerossa» ne sono cittadini solo dal 1924. E dopo? Leist Heath Moon con *«Strade Blu»* ed il recente *«Taccuini americani»* del Prof. Sando Portelli ci aiutano a fare il punto su una realtà tanto complessa e a rimettere al centro realtà considerate, spesso a torto, «marginali».

V: «Il **VENTRE** dell'Universo» è il titolo della ricostruzione della mitologia dei Tucano, della foresta Amazzonica (fra Brasile e Colombia) edita da Sellerio ed illustrata con 46 splendide tavole da Toloman Kenhiri che ha anche eseguito la trascrizione dei miti in lingua *desana* con un lavoro durato oltre 10 anni.

Z e Y: **ZINACANTAN** (villaggio Maya) e **YANOMAMI** (Amazzonia): due percorsi emblematici scelti per stimolare la ricerca sui processi di cambiamento che oggi attraversano le popolazioni indigene delle Americhe nel kit «Progetto Amerindia».

W: **WAMPUMS**, le corregge di pelle cui vengono attaccate perline e conchiglie in disegni geometrici e immagini stilizzate dalle popolazioni della Lega degli Irochesi. Perché? Esse sono innanzitutto un «richiamo della memoria», elementi per narrare storie o illustrare regole particolari. Per avvicinarci a questa cultura e alla sua spiritualità un libro chiave è «*Per un risveglio della coscienza - Messaggio degli irochesi al mondo occidentale*» (ed. La Fiaccola) e chissà che poi non ci venga voglia di immedesimarci nei temi per loro così impor-



tanti con la simulazione che ci propongono Foglizzo e Bolgiani nel recente fascicolo tutto dedicato alle Americhe di Volontari per lo Sviluppo (nr. 15).

“UNA SCOPERTA DA RISCOPRIRE”

Si propone come contributo alla riflessione sulle complesse tematiche legate alla scoperta dell'America. È uno strumento di lavoro indirizzato in modo particolare ai gruppi e alle scuole, e si sviluppa in due filoni: uno dedicato ai ragazzi, l'altro agli educatori.

Per informazioni e prenotazioni, contattare: CEDOC - Casella postale 43 - 43036 Fidenza (PR) - (Tel. 0524/81324 Marilena).

Ecco due carte mute che ci parlano di due prodotti, il caffè e il cacao originari dell'Africa (Etiopia-Moka) e dell'America (Centrale) — vedi asterischi. Ma come mai la maggior parte della produzione di caffè avviene oggi nelle Americhe e le qualità più pregiate di cacao vengono dai paesi del Golfo di Guinea?

Sulle due cartine mute trovate, schematicamente, i momenti salienti della storia di questi due prodotti che ci mostrano la centralità del colonialismo europeo nelle Americhe e nel mondo nel processo che vede oggi molti paesi del Sud dipendenti da alcune monoculture. Vogliamo ripercorrere insieme questi momenti?



CAFFÈ

La pianta è originaria delle regioni montagnose dell'Etiopia. Le invasioni etiopi la portano nel XIV secolo in Arabia, diffondendone la coltivazione nello Yemen. Passando per l'Egitto e Costantinopoli i grani arrivano a Venezia che contribuisce ad affermare la bevanda in tutta Europa. Gli Olandesi per primi introducono la coltivazione del caffè a Ceylon e Giava (1600). Ma sono i Francesi a rivoluzionare il futuro dell'America Latina portandola prima in Martinica e Guyana e contribuendo alla diffusione nell'odierno Brasile. Di 5100 (migliaia di) tonnellate circa prodotte nel mondo, l'America del Sud ne produce 2.046, seguita dall'Africa con 1.360, dall'America Centrale con 974 e dall'Asia con 753 — 55 vengono poi dall'Oceania.



CACAO:

Oggi si producono nel mondo 2.002 migliaia di tonnellate di caffè. L'Africa contribuisce per oltre la metà con 1.061. 730 vengono dalle Americhe, 176 dall'Asia e 35 dall'Oceania. Ma i primi a coltivare la pianta furono probabilmente i Maya già 17 secoli a.C. Cortez porterà il cacao in Europa dove si diffonderà lentamente come bevanda e quindi avrà un impulso eccezionale dalla produzione industriale delle tavolette messa a punto in Svizzera. Saranno proprio missionari di Ginevra a metà dell'800 ad introdurre l'uso in Ghana (e quindi in Nigeria, Camerun e Costa d'Avorio) dopo che era stato portato già nel XVIII secolo a Giava e nelle isole dell'Oceano Indiano e che era stato introdotto in Ecuador e Brasile — splendido, a questo proposito il primo romanzo di Jorge Amado, «Cacao», appunto.

GENNAIO: 1 - In seguito alla «Rivolta degli schiavi», cominciata nel 1791 con la proclamazione della Prima Repubblica dei Caraibi e guidata da Toussaint L'Ouverture (morto nel 1803 nelle prigioni francesi), i neri di Santo Domingo conquistano la definitiva indipendenza (dalla Francia) e rinominano l'isola «Haiti» (1804).

FEBBRAIO: 6 - Nasce Robert Nesta (Bob) Marley, musicista e cantante simbolo della musica Reggae in tutto il mondo. Efficace ambasciatore di un messaggio di pace e del ritorno degli Africani alle proprie radici (simboleggiate dall'Etiopia, l'unico paese africano ad essere rimasto sempre indipendente) caratteristico della religione Rasta. Nel 1980 ha tenuto ad Harare il concerto inaugurale dell'indipendenza dello Zimbabwe, sigillando la diffusione della musica reggae come messaggio di liberazione sulle due sponde dell'Atlantico (con gruppi come i Soul Vibration in Nicaragua e Alpha Blondy dalla Costa D'Avorio) (1945).

MARZO: 6 - Giorno dell'indipendenza in Ghana (1957) che sotto la guida di Kwame Nkruma recupera, primo paese africano rispetto al colonialismo britannico, la propria autonomia cambiando il nome impostole di Costa d'Oro con quello di un antico impero.

20 - giorno dell'indipendenza in Tunisia (1956), seguita ad un anno di distanza dal Marocco e, dopo una lunga guerra di liberazione dalla Francia, dall'Algeria. Il 1960 sarà l'anno dell'indipendenza della maggior parte degli altri paesi dell'Africa sub-sahariana.

APRILE: 29 - nasce Edward Kennedy (Duke) Ellington, uno dei più grandi compositori musicali del XX secolo e ambasciatore della musica jazz in tutto il mondo. Nel 1943 presentò «Black Brown and Beige», suite di oltre 3 ore che raccoglieva molti dei suoi capolavori elaborandoli nel contesto di un omaggio al popolo Africano sulle due sponde dell'Atlantico, opera male accolta dalla critica, ma divenuta una pietra miliare della musica afroamericana e ripresa da Parker, Mingus e Coltrane (1899).

MAGGIO: 25 - Giorno della liberazione dell'Africa.

19 - Nasce a Omaha Malcom Little (Malcom X), fondatore dell'Organizzazione per l'Unità degli Afroamericani. La sua autobiografia rimane un riferimento obbligato per ogni lotta di liberazione (1925).

GIUGNO: Harriet Tubman guida con successo innumerevoli azioni liberando oltre 750 schiavi africani negli Stati Uniti (1863).

Esce «Quilombo» (1984) il film (presentato a Cannes) che ricorda le rivolte e le comunità auto-organizzate dei neri in Brasile a Suriname. La colonna sonora è di Gilberto Gil che riprende, come poi Milton Nascimento per «Misa dos Quilombos» e gli Irakere (Cuba) per «Misa Negra», elementi tipici delle melodie e dei ritmi africani per fonderli con la tradizione moderna.

Milton Orantes do Nascimento (Pelé) guida la nazionale di calcio brasiliana alla conquista del terzo campionato mondiale e della Coppa Rimet sconfiggendo nella finale in Messico l'Italia 4-1 (1970). Considerato il più grande calciatore di tutti i

tempi, terminerà la carriera contribuendo a diffondere il «business» del calcio negli USA nella squadra dei «Cosmos» di New York.

LUGLIO: 2 - Ha successo la rivolta degli schiavi africani che ottengono il controllo della nave *Amistad* e la propria libertà (1839).

20 - Nasce in Martinica *Franz Fanon*, fisico e studioso di scienze sociali, protagonista della resistenza algerina contro i Francesi e autore de «*I dannati della terra*» (1925).

AGOSTO: 1 - Prima Convenzione Internazionale della Universal Negro Improvement Association (New York, 1920), l'organizzazione che sotto la guida di *Marcus Mosiah Garvey* (Giamaica, 17-2-1887) ha contribuito alle lotte di liberazione di milioni di neri in tutto il mondo.

25 - Primo Festival Pan-Caraibico (*Carifesta*) - Guyana (1972)

31 - Sotto la guida di *Nat Turner*, esplode la rivolta degli schiavi africani in Virginia - Stati Uniti (1831).

SETTEMBRE: 4 - Nasce *Lewis Latimer*, eccezionale inventore che ha contribuito ai brevetti relativi alla luce elettrica (1848). Il 15 nasce in Guyana un altro famoso inventore, *Jan Matzeliger* (1852) che brevetterà nel 1891 una macchina per costruire le scarpe che ha rivoluzionato l'industria calzaturiera.

4 - Nasce negli Stati Uniti *Richard Wright*, autore, fra l'altro di «*Ragazzo Negro*» (1908).

OTTOBRE: 7 - Inizio della *Ribellione della Baia Morant* - condotta dai lavoratori della Giamaica (1865).

11 - *Giornata di solidarietà* internazionale con i prigionieri politici del regime del Sudafrica.

14 - *Henry Blair* ottiene il brevetto per un'invenzione relativa alla semina nei campi. È con tutta probabilità la prima patente ottenuta da un nero negli Stati Uniti (1834).

NOVEMBRE: 7 - Gli schiavi imbarcati sulla «*Creole*» prendono il controllo della nave e la conducono sulle Bahamas, dove si organizzano in condizioni di libertà (1841).

Arthur Ashe (nato nel 1943), migliore tennista del mondo nel 1968 e nel 1975 — anno in cui conquista Wimbledon — pubblica una storia in tre volumi sui grandi atleti neri (1990).

DICEMBRE: 1 - *Rosa Parks* rifiuta di cedere il posto a sedere ad un bianco su un autobus (1955). È l'inizio della serie di boicottaggi e manifestazioni che culmineranno negli anni '60 con il riconoscimento di molti diritti civili ai negri e, purtroppo, con gli assassinii di *Malcom X* e *Martin Luther King*. Il gesto di *Rosa Parks* è oggi immortalato in una famosa canzone dei *Neville Brothers*.



MITO E STORIA: PERCORSI «AL ROVESCIO»?

«... il nostro popolo ha sempre resistito, impegnandosi in lotte che arrivavano ai nostri giorni e ha fatto tutto il possibile, a dispetto delle condizioni impossibili, per conservare la propria lingua, la propria musica, i propri costumi e persino i propri abiti» (*Domitila Chungara*, autrice di «Chiedo la parola», racconto autobiografico sulle condizioni di vita dei minatori boliviani).

La donna quiché, quando è incinta, va a camminare per i monti e «in comunione con gli animali e con tutta la natura, ben consapevole che il bambino sta assorbendo tutto questo, inizia un dialogo costante con il figlio, mentre è ancora nel suo ventre» (...) Quando si compiono dieci anni si fa una chiacchierata con la comunità e con la famiglia. È una cosa molto importante, che celebriamo con lo stesso spirito come se stessimo pregando Iddio. La particolare importanza di questi discorsi era nel fatto di introdurmi nella vita adulta. E non si tratta di vita giovanile, ma proprio della vita adulta, con tutte le sue responsabilità: hai appena cessato di essere una bambina e sei già una donna» (R. Menchù in «*Mi chiamo Rigoberta Menchù*»).

«... mettevamo da parte i piatti e mio padre ci diceva: "Preparate le coperte e andate a letto, vi racconterò alcune storie". Mi piaceva moltissimo ascoltare le storie che raccontava mio padre. Tutti in casa stavano in silenzio e, con questa atmosfera, iniziava a raccontare. Erano miti e storie sacre, e questo è il modo in cui ho appreso alcuni miti. (...) Quando arrivò l'autunno mio fratello maggiore mi disse: "Mia piccola sorella,



Linee di Nazca.

dovresti andare a scuola". Avevo 9 anni. Disse: "Mi piace sentire le donne parlare in inglese, così vorrei che la mia piccola sorella imparasse a parlarlo". Frequentai la scuola per 2 anni. Dopo non vi tornai per moltissimo tempo. Bene, qualunque sia la ragione, questo è il modo di vivere degli Indiani. Non stanno mai fermi in un posto in modo che i loro figli possano frequentare una scuola, hanno vissuto così per anni, ma oggi non possono più farlo» («*Donna Lupo di Montagna*», autobiografia di una donna Winnebago).

Tre brani di donne che mantengono le radici indigene della propria cultura. Culture Quechua, Maya-Quiché, Winnebago — in Bolivia, Guatemala e (attuale) Wisconsin (Stati Uniti). È emblematico, per noi che nella nostra letteratura ci interroghiamo sul senso dello scrivere e sul reale volto delle cose, il percorso di queste donne che si «conquistano» il diritto di parola per affermare, attraverso la propria testimonianza di vita la cultura profonda e le condizioni difficili in cui vivono i rispettivi popoli. Donne che apprendono tardi lo spagnolo o l'inglese per essere in grado di affermare verità incontestabili e pure così facilmente rimosse dalla nostra memoria storica. Senz'altro un invito a riscoprirne miti e messaggio spirituale e culturale non solo come fiabe affascinanti, ma in un con-

testo anche ambientale di grande ricchezza.

E sarà forse un'occasione per riscoprire anche alcune espressioni di eccezionale livello di queste culture. Nella ricerca storica, per esempio, vedi il caso della Lega degli Irochesi in «*Per un risveglio della coscienza*», il messaggio letto ad una sessione delle organizzazioni non governative dell'ONU a Ginevra che riscrive le origini della nostra civiltà con una critica aspra al patriarcato e alla domesticazione degli animali, elementi di rottura del rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Ma, andando a cercare più in là, anche nelle tecniche estremamente raffinate di misurazione del tempo di cui sono esempi le linee di Nazca sulla costa peruviana, e i calendari e i templi orientati verso i luoghi chiave dei solstizi dei Maya e degli Aztechi.

Ma soprattutto, potremmo avventurarci nelle modalità di organizzazione di queste culture «precolombiane» che avevano fra i concetti centrali quello di «reciprocità» e di «scambio», fra i vari habitat — *costa-collina-altopiano-selva* — tipici del mondo andino. Potremo così verificare gradi di civiltà nell'espressione artistica, nella lavorazione dei metalli e dei tessuti e nelle costruzioni di eccezionale portata e resi possibili non solo dallo scambio dei prodotti, ma anche dalla grande conoscenza delle tecniche di coltivazione (e conservazione, in particolare) di mais e patate, elementi centrali della vita di molte popolazioni amerindie.

O potremo ancora scoprire che, oltre alle famose caravelle, anche le tecniche di navigazione sui laghi e sui fiumi delle Americhe presentano motivi di interesse e ricerca interdisciplinare vista la loro diversità e specializzazione.

— I Maya erano appassionati cultori delle scienze matematiche e dei numeri che utilizzavano anche per esplorare il cielo e mettere a punto *calendari*. Usavano tre simboli. La conchiglia per lo zero, il punto per l'uno e una linea per il cinque.

Seppero sviluppare tre calendari, ancora oggi in uso per il lavoro dei campi e la vita spirituale.

1. La «Lunga Conta» era il calendario che registrava gli eventi storici. Può essere utilizzato per ricostruire eventi accaduti oltre 5.000 anni fa. È composto da cinque cicli:

KIN: 1 giorno

UINAL: 20 giorni

TUN: 360 giorni o 18 mesi di 20 giorni

KATUN: 7200 giorni o venti anni

BAKTUN: 144.000 giorni

2. Il «Circolo Sacro» o «Tzolkin» è invece il calendario religioso utilizzato per ricordare le festività e le date cruciali della coltivazione del mais. È composto di 13 mesi di 20 giorni ciascuno, ad ognuno dei quali è assegnato un nome. Ecco un esempio di alcuni nomi ed una rappresentazione completa di come i due periodi interagiscono (un po' come per la nostra settimana).

Ix: giaguaro o mais

Men: uccello o luna

Cib: anima o insetto

Caban: terremoto o stagione.

3. L'«Anno Vago» è poi un ciclo di 360 giorni più cinque giorni (*Uaieb*) alla fine dell'anno destinati al riposo e ai particolari momenti spirituali.

Per ulteriori informazioni si veda il «Calendario Maya» edito da Sonda.

— Il principio della *RECIPROCIÀ* in area andina è ben rappresentato da Xavier Albo e J.M. Barnadas nel loro libro «La cara campesina de nuestra historia». Il «curaca», il capo tradizionale di una comunità andina, mantenne sempre un rapporto di scambio con i vertici dell'impero Inca, il che garantì un continuo scambio dei prodotti fra le varie «nicchie ecologiche» dell'area. Per avere un'idea delle interazioni possiamo far riferimento a questo schema, la cui circolarità venne bruscamente interrotta dopo l'incursione di Pizarro.

Nelle zone più alte troviamo il lama, simbolo dell'allevamento;

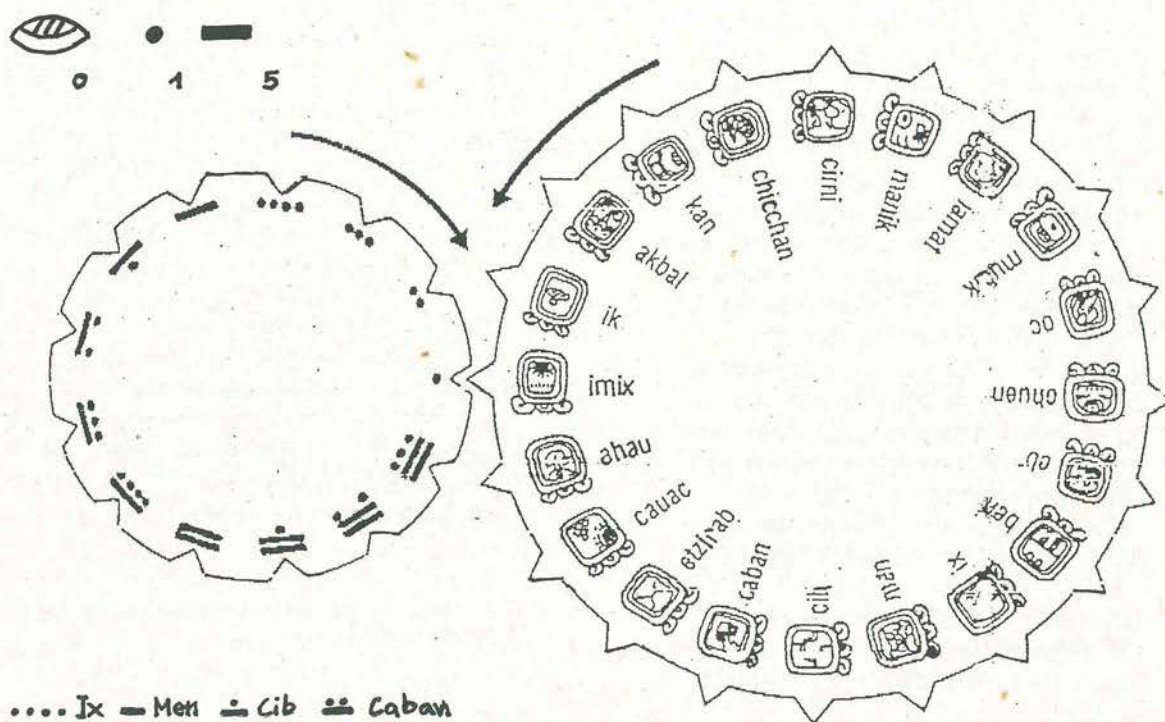
la sub-zona seguente consente alcuni raccolti, pure essendo ancora molto alta e quindi zona soprattutto di patata e qui-

noa; è in queste due zone dunque che abbiamo gli elementi di ricchezza dell'area andina: gli allevamenti e la patata. Dove si concentrò dunque il potere e la forza-lavoro principale nelle Ande è anche la zona apparentemente più difficile climaticamente e impervia;

nelle seguenti valli intermedie troviamo il mais ed un'economia maggiormente legata alla presenza dei fiumi;

le zone più basse verso la costa sono invece molto aride, ma in pianura hanno un clima temperato e con la presenza dell'acqua possono ospitare molti prodotti fra cui, fondamentale, il cotone;

nelle valli orientali, poi, oltre al mais, troviamo le coltivazioni più propizie per le foglie di coca, elemento tradizionale della medicina andina.



"ELOGIO DELLA CURIOSITÀ"

MARIA ANTONIETTA DI CAPITA e MARIA TERESA TURBINI

RACCONTARE IL NUOVO

Per parlare di "nuovo" e "novità", può essere utile che i bambini abbiano già giocato con i termini, avendo come unici strumenti i propri vissuti, le evocazioni dell'immaginario individuale e collettivo, le sensazioni che rimandano i suoni di cui sono composte le parole.

Si può iniziare semplicemente chiedendo loro di rispondere alla provocazione della parola **Nuovo**; dai discorsi e racconti dei bambini, estrarremo insieme le parole chiave.

Per noi, per esempio sono state:

- *Regalo*
- *Conosciuto/sconosciuto*
- *Vestito*
- *Bello*
- *Sporco/pulito*
- *Brillante*
- *Paura*
- *Felice*

e così abbiamo potuto riflettere sul fatto che "nuovo" non ha per tutti un valore positivo e liberatorio...

Il patrimonio di parole potrà essere utilizzato per creare fiabe, ma che le contenga tutte, o tante, oppure per costruire il "**Vocabolario del Nuovo**":

- le elencheremo
- cercheremo il significato ufficiale
- daremo i "nostri" significati
- cercheremo i modi di dire che contengono queste parole
- ecc.

AFFRONTARE IL NUOVO

Le novità ci possono piovere addosso e, allora, si tratterà di affrontarle puntando soprattutto sul positivo che potranno portare a noi, alle

"Billio chiese come andassero le cose dalle parti della montagna. Pareva che andassero benissimo. Bard aveva ricostruito la città di Dale e attorno a lui si erano raccolti uomini provenienti dal lago, da sud e da ovest, e tutta la valle era ridiventata fertile e ricca, e il deserto era pieno di uccelli, fiori a primavera, e frutta e feste in autunno. E Pontelagolungo era stata ricostruita ed era più prospera che mai; e grandi ricchezze andavano su e giù per il Fiume Fluente; e c'era amicizia da quelle parti tra elfi, nani e uomini. (...) 'Allora le profezie delle vecchie canzoni si sono rivelate vere, più o meno!' disse Billio. 'Ma certo!' disse Gandolf. 'E perché non dovrebbero rivelarsi vere? Certo non metterai in dubbio le profezie, se hai contribuito a farle avverare! Non crederai mica, spero, che ti sia andata bene in tutte le tue avventure e fughe per pura fortuna, così, solo e soltanto per il tuo bene? Sei una bravissima persona, signor Baggins, e ti sono molto affezionato; ma in fondo sei solo una piccola creatura in un mondo molto vasto!' 'Grazie al cielo!' disse Billio ridendo, e gli porse la borsa del tabacco."

(J.R.R. Tolkien - *Lo Hobbit* - Adelphi Ediz., 1989, MI)

nostre abitudini collaudate, alle dinamiche di gruppo, all'organizzazione della scuola.

Anche questo ci si può allenare: ottimismo, ironia, flessibilità, spirito cooperativo sono, però, un buono "sfondo integratore" che ci permetterà di essere soggetti attivi anche di un cambiamento non voluto.

"*Giocare a cambiare*" una regola, un gioco, un ambiente, può essere un'attività molto divertente; andare a caccia del nuovo intorno a noi, scoprire che anche noi possiamo essere il "nuovo" per qualcuno, sognare o progettare il nuovo che non esiste, la curiosità, una volta messa in moto, genera continuamente se stessa!

Un'attività potrebbe essere, per esempio, il "*giocare con le altre lingue*": parlate o scritte.

Cassette in cui siano registrate

1492-1992: un'occasione per rileggere la storia a 500 anni dalla "scoperta-conquista" dell'America

Due quaderni: informazioni
sui popoli indios,
stimoli, attività
didattiche



Tra fantasia e
realtà: il gioco per
fermare Colombo



Per informazioni e ordinazioni: CISV - corso Chieri 121/6 - TORINO - tel. 011/894307

canzoni o conversazioni in varie lingue, potrebbero rivelarsi uno stimolo formidabile alla discussione e al gioco fantastico.

Allo stesso modo, giornali e libri scritti con caratteri diversi dai nostri: è stupefacente constatare con quanta naturalezza i bambini affrontano le manifestazioni di altre culture. Riprodurre le varie scritture sarà un gioco impegnativo ma avvincente.

DISPONIBILI ALLA SCOPERTA

La carta geografica, la carta nautica, sono strumenti indispensabili per chi si prepara ad un viaggio; in genere servono a "non avere troppe sorprese", a saperne il più possibile sul posto che si andrà a conoscere.

Proprio il tema del viaggio è al centro di una ricerca che un gruppo di insegnanti, di cui facciamo parte, guidato dalla Dott.ssa Laura Bonica dell'Università di Genova, sta conducendo su "Reciprocità e interculturalismo nella scuola". La ricerca dovrebbe sfociare in un Convegno Internazionale che si terrà a Genova nel prossimo novembre.

Una delle attività che proporremo ai bambini, sarà proprio l'utilizzo delle carte nautiche: le ipotesi di lavoro con questo strumento sono due:

1 - Anticipazione dei significati

a) *I codici* (le scritte, i numeri, la rappresentazione del territorio, della profondità del mare, la rappresentazione degli insediamenti urbani — città, paesini, ecc. —, la latitudine, la longitudine, il goniometro per l'orientamento sulla carta, ecc.), soprattutto per la scuola elementare;

b) *La lettura dell'immagine* (cosa sembra, a cosa assomiglia, cosa potrebbe essere, ecc.)

2 - Sfondo per inventare una storia di viaggio fantastico

Le carte nautiche a disposizione sono state classificate, considerate le loro caratteristiche, secondo l'età dei bambini e i diversi progetti delle scuole.

Noi viaggeremo su Scarpauto e la Roda di Alghero.

Siamo curiosi di scoprire cosa scopriranno i bambini... a conferma del fatto che la curiosità come atteggiamento di fronte alla vita è mimetica, contagiosa!

DALLA CONFLITTUALITÀ ALLA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

MARIA FERRANDO e DANIELA BELLO

PARABOLA

C era una volta una classe in cui gli studenti contestavano il loro insegnante: perché avrebbero dovuto essere interessati all'interdipendenza, ai problemi globali e a cosa gli altri nel mondo stavano pensando, sentendo e facendo? L'insegnante allora disse di avere avuto un sogno in cui aveva visto uno dei suoi studenti 50 anni dopo. Lo studente era arrabbiato e diceva: "Perché ho imparato così tanti dettagli sul passato e l'amministrazione del mio paese e così poco sul mondo?" Era arrabbiato perché nessuno gli aveva detto che da adulto avrebbe dovuto fronteggiare quotidianamente problemi di natura interdipendente, fossero essi problemi di pace, sicurezza, qualità della vita, cibo, inflazione o scarsità delle risorse naturali. Lo studente adirato trovò che lui era sia la vittima che il beneficiario. "Perché non sono stato avvisato? Perché non sono stato educato meglio? Perché i miei insegnanti non mi hanno detto niente su questi problemi e non mi hanno aiutato a capire che sono un membro di una razza umana interdipendente?" Con una rabbia ancora maggiore lo studente gridò: "Mi avete aiutato ad espandere le mie mani con macchine incredibili, i miei occhi con telescopi e microscopi, le mie orecchie con telefoni, radio e sonar, il mio cervello con i computers, ma non mi avete aiutato ad espandere il mio cuore, il mio amore, il mio interessamento all'intera famiglia umana. Tu, insegnante, mi hai dato solo mezza pagnotta.

Jan Rye Kinghorn

La scuola ha il compito di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e di assunzione di impegni e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, (...) contribuisce alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso." (dai NP della scuola elementare)

Dalla conquista di un "nuovo" mondo, dalla presunzione di averlo scoperto, da un genocidio iniziato 500 anni fa e non ancora finito, che pone le sue basi nella negazione dell'umanità dell'altro e nel pregiudizio, alla costruzione di un mondo nuovo, a partire dalle nostre classi, dalle strade, dai quartieri in cui viviamo, dove ormai le occasioni di confronto con persone "diverse" da noi non mancano certamente. Una scuola che voglia muoversi in questa direzione si pone come sede di promozione umana e di piena integrazione. L'itinerario didattico che proponiamo mira a far sì che la "diversità" non costituisca un nucleo generatore di discriminazione, emarginazione, isolamento, stereotipi nei confronti di persone e culture, bensì "risorsa", opportunità da cogliere, per promuovere processi di crescita sul piano personale, culturale e sociale.



L. 14.000
DA RICHIEDERE ALLO CSAM



Nel quadro delle finalità che la scuola persegue, l'educazione alla convivenza democratica costituisce un'idea guida, una sorta di quadro di riferimento per l'elaborazione dell'azione educativo-didattica. In tale prospettiva si colloca la proposta di una maggiore attenzione a sottolineare fra amici, in classe, tutto ciò che unisce anziché ciò che divide, valorizzando però gli aspetti che caratterizzano ogni individuo, rendendolo unico e indispensabile come la tessera di un puzzle.

— **Caccia al tesoro umano:** si tratta di andare alla caccia di tesori che stanno dentro all'individuo. I partecipanti pongono le seguenti domande (o altre ritenute opportune dall'insegnante) a tutti i presenti, annotandosi i nomi delle persone intervistate e le loro risposte.

— *Trova 3 persone a cui piace il giallo.*

— *Trova 3 persone a cui piace studiare.*

— *Trova 3 persone a cui piace anche star da solo.*

— *Trova 3 persone a cui piace essere alla moda.*

— **Intervista in girotondo:** uno si alza e dice il proprio nome, gli altri leggono le cose che hanno scoperto di lui durante la "caccia al tesoro umano". Il gioco si ripete per ogni partecipante, poi è opportuna una riflessione di gruppo.

— **Rete dell'amicizia:** seduti in cerchio intorno a un grande cartellone. Uno dice: "Io metto a disposizione della classe..." e aggiunge una sua qualità che scriverà sul cartellone proprio di fronte a lui. Accanto alla sua qualità fisserà il capo di un gomitolo di lana colorata che poi lancerà ad un secondo bambino (non al suo vicino). Il gioco viene ripetuto per ogni bambino, fino a formare una "rete" che potrà essere appesa in classe.

— **Puzzle:** l'insegnante preparerà un grosso puzzle con un'immagine significativa, diviso in tante tessere quanti sono i bambini. Ogni bambino scriverà sulla sua tessera le proprie caratteristiche, emerse dai giochi precedenti. Si formerà poi il puzzle insieme.

“La tentazione di voler uniformare tutti i membri di una società a uno stesso modello è sempre molto forte e così quando qualcuno manifesta diversità o differenze non gli vengono riconosciuti gli stessi diritti e lo stesso rispetto. (...) Nella valorizzazione del diverso, invece, una società può crescere, mettersi in discussione e rinnovarsi, evitando così ogni forma di sclerosi e di rigidità” (da *“Educazione alla giustizia”* Novara - EGA, Torino).

— *Fotolinguaggio*: può essere un interessante spunto di riflessione proporre ai bambini fotografie o diapositive di personaggi vari (ad es. soldati, vecchi, bambini, stranieri ecc.) chiedendo loro di annotare su un foglio le sensazioni provate alla vista delle immagini (ad es. paura, rabbia, serenità, tenerezza ecc.). I risultati potranno essere visualizzati assegnando ad ogni sensazione un colore diverso. Ogni bambino potrà ritagliare un “acino” del colore scelto e accostarlo alle fotografie. Si verranno così a formare “grappoli” di colori diversi che potranno dare

spunto a una riflessione sui colori prevalenti in determinati grappoli ecc.

— *Linea di scontro*: su una parete della classe viene affissa la scritta “NO” e su quella opposta la scritta “SÌ”. L’insegnante pronuncia una frase (ad es.: “Lo zingaro sa solo rubare” o “Il nero è ignorante”). I ragazzi si schierano nell’aula, poi possono esprimersi e cercare di convincere gli altri a cambiare opinione e quindi a spostarsi.

Nella scuola italiana aumenta sempre più il numero dei bambini stranieri. Raramente ci si preoccupa di identificare le diverse etnie a cui

appartengono, come se non sottolineare la diversità di origine fosse il modo più corretto di accoglierli. La presenza di un bambino straniero in classe può offrire lo spunto affinché anche la geografia “del lontano” possa raggiungere l’obiettivo generale stesso della disciplina che, secondo i NP è quello di “stimolare e sviluppare nei fanciulli il passaggio dalla cultura vissuta, assorbita direttamente dall’ambiente di vita, alla cultura come ricostruzione intellettuale.”

— *Siamo in Rai*:

1ª fase: a gruppetti si svolge uno di questi 3 lavori

(a) Analizzare dépliant turistici di 2 paesi del terzo mondo (ad es.: India e Kenya) osservando:

- i colori della natura
- le abitazioni, i cibi, le occupazioni delle persone raffigurate
- la frequenza delle foto che rappresentano scene di vita quotidiana locale

(b) Analizzare foto provocatorie di un paese del terzo mondo (ad es. gli



La pace verrà soltanto dal compromesso. Il nostro scopo è fare comprendere questo. Non cerchiamo di sopprimere i conflitti, perché i conflitti non si possono sopprimere, ma impariamo a vivere con essi. I conflitti continuano, ma io accetto che l'altro pensi diversamente da me. Posso vivere in amicizia con lui, pur sapendo che lui la pensa diversamente. Se io fossi al suo posto penserei forse come lui. Questo non nega l'identità di nessuno, ma permette di aprirsi all'identità dell'altro.

(Bruno Hussar)

eroi della "Città della gioia", Dominique Lapierre - Mondadori) osservando, oltre a quanto suggerito dal punto (a), anche le sensazioni suscitate.

(c) Analizzare articoli di tre diverse testate (è indispensabile che l'insegnante verifichi precedentemente che i giornali scelti riportino qualche notizia sui due paesi scelti per l'analisi) osservando:

- la quantità di articoli sull'India e sul Kenya

- lo spazio occupato ed il rilievo dato alla notizia

- quali aspetti dei paesi vengono evidenziati.

2^a fase: a partire dal lavoro svolto i tre gruppi si organizzano nel preparare una "trasmissione televisiva" che comprenda:

- 2 spot dell'agenzia turistica
- 1 documentazione fotografica commentata su uno dei due paesi

- una rassegna stampa con commento giornalistico

3^a fase: riflessione: — I messaggi erano diversi? Perché?

- Ti pare che uno solo di questi messaggi ti permetta di conoscere il terzo mondo?

- Cosa potremmo e dovremmo fare per avere un'informazione più corretta sul "Diverso" lontano?

Educare alle differenze quindi... sforzarsi di entrare nell'altro, trovare un punto d'incontro, scoprire di avere tutti determinate necessità e desideri.

Ma che senso può avere tutto ciò in un mondo abituato da secoli a sovrapporre, a considerare le differenze come ostacoli alla convivialità?

Eppure l'educazione alla differenza è necessaria proprio perché la convivialità è difficile; i bambini che fre-

Normale?

Papà
cosa vuol dire
un bambino
normale?
C'era una volta
un signore
orgoglioso e potente.
Fece un giardino di rose
le più belle del mondo
e
la durezza di un muro
teneva il mondo lontano.
Bussarono al suo cancello
trifogli e violaciocche
papaveri e ranocchi
e un bastardino
strabico e allegro
e mille
erbe curiose.
Non poterono entrare.
"Normale"
è una parola-cancello.

Mario Bolognese

quentano oggi la scuola vivranno la maggior parte della loro vita nel XXI sec., in un costante stato di flusso migratorio, di transitorietà e cambiamento. È quindi importante educare ad esplorare il mondo di domani, aiutare i bambini ad affrontare questi cambiamenti, a progettare nuove soluzioni, in parte ad adattarvi e ad essere responsabili di sé e positivamente critici.

BIBLIOGRAFIA

- Diverso come me*, EGA, Torino.
Favole dal mondo, EMI, Bologna.
Educazione alla giustizia, Novara, Ega, Torino.
Il litigio, AA.VV., EMI, Bologna.
99 giochi, Loos, Ega, Torino.
Tecniche di animazione, LDC, Torino.

L'EDUCAZIONE ALLA SOVRANAZIONALITÀ

CLAUDIO ECONOMI

Il tentativo di lettura che facciamo è quanto più possibile unitario, nel senso che non si presentano via via i contenuti delle singole relazioni secondo il loro ordine di esposizione, ma si cerca di ordinare

gli stessi evidenziando quel *filo logico* che li attraversa tutti, come possibile chiave interpretativa — ed anche risolutiva — di quella che ci sembra *l'ipotesi* sottesa al Convegno stesso; ipotesi che si può cogliere nelle parole rivolte ai partecipanti, prima dell'inizio dei lavori, dal Padre Francesco Guerello s.J. allora Preside dell'Istituto Sociale di Torino, e sempre infaticabile assertore e promotore di validi progetti educativi. Dopo aver evidenziato — a chiare lettere — il ruolo insostituibile della scuola come fattore educativo e culturale per creare nei giovani *il senso della propria identità* nell'attuale periodo storico di aspirazione all'unità europea, egli si esprime così:

"A volte si è ipotizzato di inserire una disciplina apposita, agganciata eventualmente all'educazione civica, per attrezzare il cittadino europeo ad essere parte attiva nel processo d'integrazione (come recitano i programmi italiani della scuola media). Ma non si tratta di aggiungere una nuova disciplina, si tratta piuttosto di dare un nuovo punto di vista a tutto il bagaglio di cultura che negli ultimi tempi (almeno dall'800 in poi) è stato ristretto negli angusti confini della nazione. Ma cambiare il punto di vista, dicono gli scienziati, significa rivoluzionare la scienza, ogni scienza. La scienza infatti non procede tanto per accumulo, quanto per ristrutturazione dei punti di riferimento" (p. 2).

Infatti, da tutto l'insieme dei lavori, si coglie l'invito soprattutto alla scuola di assumere la sfida — che è

Con questo titolo sono stati pubblicati dall'Editrice CSEA di Torino gli Atti del Convegno promosso dall'UCIIM-IRRSAE-AEDE della Regione Piemonte e che ha avuto luogo a Torino dal 14 al 15 marzo 1991.

pure un rischio — di cambiare il punto di vista dei propri ambiti culturali, cominciando dalla "storia europea" imperniata nella creazione e sul consolidamento dello Stato-Nazione, che ha creato la "coscienza nazionale" secondo cui la divisione politica dell'umanità sarebbe un "fatto naturale". Ma non si tratta di perdere culture e identità nazionali, bensì di rafforzarle mediante i **valori** storicamente consolidati della tradizione europea, aprendola opportunamente all'ideale dell'unità del genere umano. Obiettivi, questi, molto grossi che chiamano in causa la scuola italiana che, strutturalmente, sembra ancora segnare il passo in confronto con altri paesi.

Trattandosi però di realizzare gradualmente — mediante iniziative concrete — il "sistema sovranazionale" che, come si vedrà, non è "prefissato" ma "in divenire", il coinvolgimento dei docenti delle scuole italiane, soprattutto di quelle superiori, può avere un ruolo significativo di pressione sul procedimento istituzionale. Per cui, come nel volume degli Atti alle varie relazioni fa seguito la verifica di *percorsi didattici* in alcune discipline della scuola secondaria superiore italiana — e questa è la caratteristica del Convegno —, così il presente tentativo di una lettura unitaria degli Atti dello stesso, vorrebbe stimolare perché qualcosa di simile avvenga, a più largo raggio, da parte di docenti delle varie discipline, facendo della Rivista "*Docete*" la palestra di dibattiti, confronti, proposte, in

merito a percorsi nuovi e creativi per la formazione europea del cittadino nella Scuola Secondaria.

1. Che cos'è la sovranazionalità

Per "il grande italiano europeo", Altiero Spinelli, che ha passato la vita intera a promuovere la sovranazionalità, questa significa che *governi nazionali o organismi nazionali delegano poteri reali a governi o organismi sovranazionali*. In questo senso, solo pochi progetti sovranazionali in Europa sono stati realizzati. Per lo più si tratta di una cooperazione tra due o più paesi, data la difficoltà di conciliare il principio sovranazionale con quello intergovernativo. Un buon esempio di cooperazione sovranazionale è ESHA, l'associazione europea dei dirigenti delle scuole secondarie (p. 65).

La storia del termine aiuterà a capire il concetto. Come prima cosa bisogna dire che l'aggettivo "sovranazionale" è stato adoperato con molta parsimonia nella storia politico-giuridica della integrazione europea. Robert Schuman, nel discorso pronunciato il 20 maggio 1950, all'apertura della conferenza diplomatica convocata per dare attuazione al suo piano del 9 maggio 1950, sviluppò l'idea che gli Stati dovessero "delegare in comune una porzione della loro sovranità ad un organo indipendente sovranazionale." Sulla base di questo innovativo concetto politico, il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, istituì la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), evidenziando così il carattere "sovranazionale" dei componenti dell'Alta Autorità. Più esplicito e più significativo è l'uso del termine nel successivo Trattato del 27 maggio 1952, istitutivo del CED (Comunità europea di

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

CEM + MISSIONE OGGI:

L. 50.000

(invece di 60.000)

CEM + QOL:

L. 45.000

(invece di 55.000)

CEM + CONFRONTI:

L. 65.000

(invece di 85.000)

CEM + ASPE:

L. 65.000

(invece di 80.000)

INVIATE I VOSTRI

ABBONAMENTI A:

CEM - Via S. Martino, 8

43100 PARMA

Tel. 0521/54357 - 583301

Fax 0521/583340

Servitevi del c/c: N. 13601430

difesa). Anche se questo trattato non è entrato mai in vigore, portava all'art. 1, "un riferimento espresso ed inequivoco al carattere sovranazionale della istituenda comunità", ad ogni modo, è venuto a rappresentare il periodo più fervido in cui si è discusso e polemizzato sul concetto di sovranazionalità e dove l'ipotesi di una "fusione" di alcuni Stati dell'Occidente si è concretamente affacciata sulla scena diplomatica europea. La tendenza al consolidamento della sovranazionalità, diventa sempre più evidente nei successivi Trattati di Roma del 25 marzo 1957, istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEAEURATOM). Anche se il termine non appare, lo spirito e la lettera dei Trattati portano ad un'unione sempre più stretta tra gli Stati membri della Comunità.

Alla luce di quarant'anni di esperienza comunitaria dal Trattato di Parigi, si può dire che il concetto di sovranazionalità si presenta come tipicamente "comunitario europeo". Si tratta infatti di istituzioni a vocazione federale di "enti ad attuazione progressiva". L'unione di tipo federale si attua attraverso un metodo detto "funzionalista" incentrato sul carattere della gradualità. Secondo il piano Schuman, infatti, "*la fédération ne se fera pas d'un coup, ni dans une construction d'ensemble: elle se*

fera par des réalisations concrètes, créant d'abord une solidarité de fait". Di qui la distanza di questo sistema sovranazionale in divenire da un concetto di "storia europea" imperniata precedentemente sulla creazione e sul consolidamento dello Stato-Nazione (pp. 114-116). E di qui deriva pure la consapevolezza dell'esigenza improrogabile di un'adeguata formazione alla "sovranazionalità" perché si attuino quelle "realizzazioni concrete" a cui si accennava prima, come cammino verso la società transnazionale europea, superando via via i concetti ottocenteschi di nazione, di separatezza, di autarchia, sulla base di una nuova cultura e di una nuova classe dirigente (p. 23).



2. Il nuovo "scenario" per la costruzione della "nuova Casa europea" e la dimensione europea dell'educazione.

Da quando, per evidenti ragioni storiche, il processo d'integrazione di alcuni dei paesi dell'Europa centro-orientale è iniziato, la formazione di una "Europa europea" non è più un'opzione ma una necessità. Non è una via facile ma irta di difficoltà. Non si tratta di perdere culture e identità nazionali, ma di rafforzarle mediante i valori ormai storicamente consolidati della tradizione europea. "Una comunità di paesi indipendenti e democratici" — così il presidente cecoslovacco Vaclav Havel — "permetterà ai suoi membri di ritornare a un'Europa unita, libera da blocchi e dalla tutela delle superpotenze".

Ma per questo occorre che cambino le immagini dell'Europa sia a Ovest che a Est. Ciò comporta — soprattutto a livello d'insegnamento — delle grandi difficoltà e il superamento di vecchi stereotipi, quali, ad

occidente, quello del conflitto est-ovest sostituendolo con il concetto della cooperazione tra tutti i paesi europei; mentre ad oriente occorre sostituire la precedente ideologia che per 40 anni ha presentato una sola visione filosofica, politica e sociale del mondo, con nuove proposte che facciano appello alle vecchie tradizioni europee, ma confrontandosi con le attuali tendenze di rinascita del nazionalismo, dei conflitti etnici, della persecuzione delle minoranze, degli estremismi di destra e dei separatismi regionali.

Pertanto *"Insegnare l'Europa"* costituisce una sfida per la scuola sia in Oriente che in Occidente. Senza dimenticare le comuni radici religiose, filosofiche e politiche di tutti i paesi

europei, si tratta di mettere in condizione gli studenti di capire i cambiamenti radicali avvenuti, e di prepararli ad una vita futura in una Europa più grande e pacifica (pp. 70-78).

L'educazione e la cultura non sono menzionate nei trattati di Roma, "la città madre della nostra cultura". Ma poche cose sono così europee quanto la cultura, mentre gli stati membri sembrano considerare questi territori culturali come tipicamente nazionali. Anche l'educazione, fino al sedicesimo secolo, era molto internazionale; l'Università di Bologna costituiva un esempio per tutta l'Europa. Il momento di rottura dell'internazionalismo e, in qualche misura della sovranazionalità fu il 1492, con la scoperta delle Americhe, quando iniziò il trasferimento di molte popolazioni europee in altri continenti. Il ruolo dell'Italia, "il paese che più di ogni altro contribuì ad una comune cultura europea" divenne più limitato. Più tardi anche le lingue internazionali stavano scomparendo: il lati-

no dalle università; il francese come lingua franca dell'Europa. Di qui sorge il problema attuale veramente grave (del numero delle lingue) per la cooperazione sovranazionale che ha bisogno di una lingua franca come mezzo di comunicazione. Il mercato comune ha nove lingue ufficiali: "viviamo in una giungla di lingue". È un problema non ancora risolto e che si riflette anche nell'attuazione di progetti di natura educativa.

A proposito dell'educazione alla dimensione europea nella scuola, ogni paese dovrebbe definire ed indicare la meta che intende raggiungere. Per esempio, quella di diffondere la conoscenza della cooperazione e dell'integrazione europea e la capacità di vedere in fondo ad essa, in modo responsabile dal punto di vista educativo. Tale componente di conoscenza e di compenetrazione dovrebbe includere la storia, la struttura, le attività principali, i problemi e le sfide della Comunità europea, e dovrebbe poter essere adattata a varie materie scolastiche, tipi di scuola e livelli di educazione. Alcuni vorrebbero anche che la scuola influenzi positivamente il modo di pensare degli allievi nei confronti della cooperazione europea. A parte la domanda se alla scuola sia permesso o meno di farlo, e in che misura, rimane il fatto che è, e sarà sempre diritto della scuola far conoscere agli allievi i pro e i contro della cooperazione europea, formandoli al discernimento critico tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato (pp. 61-65).

3. Le sfide dell'educazione scolastica sovranazionali

C'è invece chi è convinto che la dimensione europea e la situazione italiana dell'insegnamento implica un

aspetto pedagogico che coinvolge la responsabilità educativa degli insegnanti. Infatti, la risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione della CEE del 24 maggio 1988, allude esplicitamente alla valenza educativa di tale insegnamento e alla necessità di realizzarla, prenderne misure che tendano *"a rafforzare nei giovani il senso dell'identità europea e a mettere loro in evidenza il valore della civiltà europea e delle basi su cui i popoli europei intendono fondare oggi il loro sviluppo, vale a dire, segnatamente, la salvaguardia dei principi della democrazia, della giustizia sociale e del rispetto dei diritti dell'uomo; a preparare le giovani generazioni a partecipare allo sviluppo economico e sociale della Comunità e alla realizzazione di progressi concreti verso l'Unione europea, come previsto dall'Atto unico europeo; a far prendere la coscienza dei vantaggi che essa rappresenta, ma anche delle sfide che essa implica, per il fatto che offre uno spazio economico e sociale ampliato; a migliorare la loro conoscenza della Comunità e dei suoi stati membri sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale e a comprendere il significato della cooperazione degli Stati membri della Comunità europea con altri paesi dell'Europa e del mondo"*.

Tutto ciò comporta — e la risoluzione lo specifica — l'inclusione della dimensione europea nei programmi in tutte le opportune discipline; la preparazione di materiale didattico adeguato; la formazione degli insegnanti. Ponendosi a confronto con tutta questa serie di obiettivi e di provvedimenti, come si configura *la situazione italiana?* quali le sfide che le vengono poste?

La prospettiva pedagogica della

L. 10.000
DA RICHIEDERE
ALLO CSAM



nostra scuola non sembra corrispondere a quella indicata nella risoluzione comunitaria.

— Essendo lo stato italiano uno stato nazionale accentrato e burocratico, anche la scuola è una scuola nazionale accentrata e burocratica, e non fanno eccezione le sue varianti private laiche e religiose che sono simili nei programmi e nei contenuti a quella di stato.

— Tramite la specifica impostazione culturale che ne consegue, i giovani sono formati in modo acritico ad una coscienza nazionale che sottende il principio secondo cui la divisione politica dell'umanità in stati nazionali è un fatto naturale, e non contingente; mentre manca una formazione al recupero della dimensione universale delle manifestazioni culturali frammentata in tradizioni nazionali e che sottolinei l'effetto disgregatore prodotto dal nazionalismo nella società europea; i giovani non sono sufficientemente informati sul processo di unificazione europea mentre scarsa attenzione viene prestata alle civiltà extra-europee.

— Dato che lo stato nazionale è in crisi da tempo e, con esso, il criterio naziocentrico, anche la scuola da esso creata, è in crisi e non è più atta a formare giovani capaci di capire il mondo contemporaneo e le sue trasformazioni verso l'interdipendenza in quanto sprovveduti di adeguati strumenti concettuali. Mentre il mondo in cui viviamo è copernicano, e cioè interrelato, le concezioni politiche e sociali che impieghiamo per capirle sono tolemaiche, e cioè quelle ottocentesche dello stato-nazione.

Superando ogni tipo di assolutizzazione, la scuola deve poter formare cittadini di un'Europa unita (Europei d'Italia) e di un mondo sempre

più interdipendente, abituati a vivere in una società pluriethnica, a capire e rispettare le civiltà extra-europee, a comunicare su un piano non egemonico con le culture diverse dalla propria. Più che "dimensione europea" dell'insegnamento, si dovrebbe dire "dimensione sovranazionale" per non correre il rischio di alimentare un nazionalismo europeo e per sottolineare l'interdipendenza mondiale. Il significato universale dell'unificazione europea sta nella possibilità reale di superare contrasti e odi secolari nella pace, nella libertà, nel rispetto dei diritti dell'uomo, costruendo un nuovo stato con il consenso di tutti i popoli coinvolti. La consapevolezza che il mondo diventa sempre più "un'unica comunità di destino" ci fa riflettere che l'unità del genere umano non è più un'utopia. Evidentemente ciò esige una chiara determinazione di valori autenticamente umani che vengano a permeare tutte le discipline scolastiche. Educare all'Europa, pertanto, non può limitarsi all'informazione, ma esige l'educazione dei giovani, sviluppandone il senso civico, per cui vengono abilitati a essere cittadini a pieno titolo, partecipando attivamente a quel processo storico che sta portando all'unificazione il vecchio continente e forse in prospettiva il mondo intero (pp. 79-90).

NOTA BIBLIOGRAFICA

Cf. *L'educazione alla Sovranazionalità e la formazione del cittadino europeo nella scuola secondaria. Atti del Convegno (promosso dall'UCIIM-IRRSAE-AEDE della Regione Piemonte a Torino dal 14 al 15 marzo 1991), Torino, CSEA, 1991.*

mo qualcosa soltanto somigliante all'originale, come ad esempio:



Potrebbe anche capitare di essere molto fortunati (o molto abili) e riuscire a suonare il nostro frammento melodico come la prima volta. E ora cosa possiamo fare?

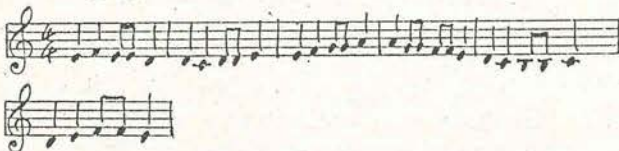
Innanzitutto, se siamo sicuri di noi stessi, potremmo ampliare la nostra idea musicale attraverso più ripetizioni:



Però dopo un po' la cosa ci verrà sicuramente a noia, in quanto troppo prevedibile, e sentiremo il bisogno di inserire delle piccole trasformazioni, le variazioni:



Un'altra possibilità creativa ci potrebbe venire dal fare le cose al rovescio, in opposizione a ciò che abbiamo già suonato. Vediamo cosa succede:



A questo punto probabilmente ci accorgiamo di avere messo troppa carne al fuoco, e sentiamo il bisogno di mettere le cose a posto, di fornire una logica al nostro pensiero musicale.

In noi è scattato una specie di sen-

so dell'equilibrio musicale, per cui dobbiamo elaborare secondo una certa simmetria l'andirivieni delle nostre dita sui tasti del pianoforte, magari alternando le varie frasi:



Ora le cose sembrano funzionare meglio, e felici dei nostri successi proviamo a suonare con entrambe le mani. Vedremo che la melodia di partenza si sovrappone e si combina con un'altra linea melodica di suoni più gravi:



Elenchiamo le operazioni che abbiamo compiuto in questa nostra immaginaria avventura pianistica (ma che possiamo tradurre in realtà con il primo strumento suonabile che ci capita sotto mano):

improvvisare,
verificare, fare esperienza;
ripetere,
in modo identico o somigliante;
variare,
trasformare progressivamente,
attraverso queste operazioni:
opposizione,
simmetria,
alternanza,
combinazione,
sovrapposizione.

È ora interessante capire e scoprire come le diverse forme musicali, sia colte che popolari, non siano altro che lo sviluppo particolare di queste operazioni di base.

(continua)

PER REALIZZARE UN TESTO DI TEATRO DI BURATTINI

di GIANFRANCO ZAVALLONI

Poiché nei burattini l'azione è fondamentale e la parola un complemento, quando si scrive un testo è bene tenere presente che:

- a. è necessaria molta azione e poco dialogo;
- b. è bene usare parole semplici e usate comunemente;
- c. è di effetto utilizzare termini che "suonino" bene; parole onomatopiche, quasi musicali;
- d. è bene far sì che, in alcuni momenti, il burattino ripeta parole o suoni, a mò di accompagnamento mentre fa qualcosa.

2. Il testo non deve essere eccessivamente letterario. Ai bambini non piace la letteratura.

3. Il risultato finale deve produrre un testo ben equilibrato. Si tratta di aiutare la formazione del senso artistico, del senso sociale e dell'intelligenza dei bambini.

4. Il contenuto deve essere di tipo educativo, ma al contempo ricreativo.

5. Non necessariamente la trama deve avere una logica lineare.

6. I burattini devono parlare il linguaggio dei burattini, sono infatti i burattini stessi che parlano.

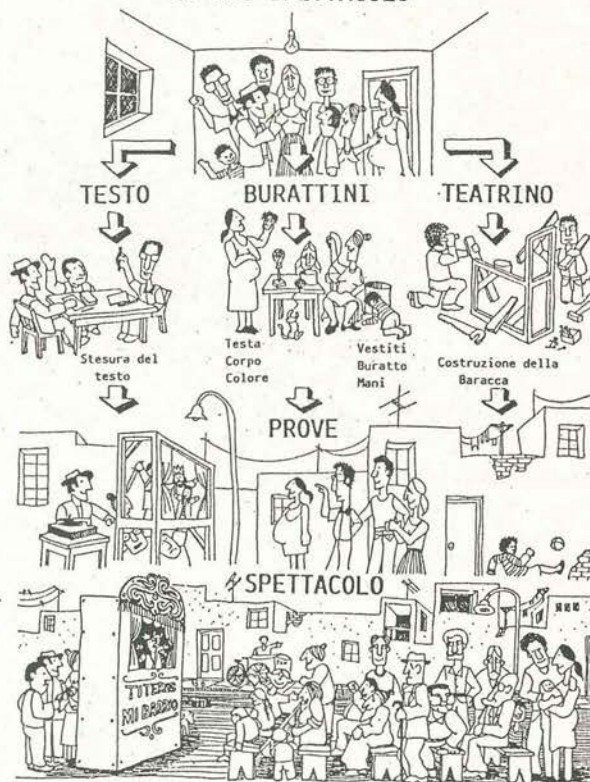
7. L'imprevisto, l'inverosimile, è una condizione fondamentale in un testo per burattini.

8. È bene osservare per strada o in qualsiasi altro luogo, il modo con cui la gente parla e discute. Per i burattini si tratta di riprodurli in maniera essenziale.

9. Si possono introdurre, in alcuni momenti, sequenze che abbiano un tono poetico, sia nella forma che nel contenuto.

10. Quando nel testo c'è un passaggio dal tono drammatico, è consigliabile interromperlo con una uscita allegra, divertente, a volte anche

COME SI ORGANIZZA IL MONTAGGIO DI UNO SPETTACOLO



grottesca. Un buon equilibrio fra questi momenti è molto positivo.

11. I burattini sono, in un certo senso, una caricatura umana, per cui la loro finalità è senza dubbio lo "humor".

12. È bene evitare lunghi discorsi, monologhi o dialoghi interminabili. Si aumentino, piuttosto, le azioni, le entrate e le uscite dei personaggi.

13. Un buon suggerimento è senz'altro quello di interpellare, ogni tanto, con domande intelligenti, gli spettatori.

14. È consigliabile evitare le volgarità, sia nelle azioni che nel vocabolario. I bambini sono molto sensibili a ciò.

15. La messa in scena, sullo stesso piano, di animali ed esseri umani, dà quasi sempre buoni risultati.

N.B. Questi consigli sono di Viky Aramayo, liberamente tradotti e adattati da Gianfranco Zavalloni.

FAME DE DIO

BRUNETTO SALVARANI

E difficile, e financo impossibile, non lasciarsi conquistare dalla poesia di Biagio Marin; anche se si tratta, direi, di un fascino lento, di cui ci si sente avvolti se si riesce ad entrare pian piano in sintonia con lo sguardo lirico del cantore di Grado, uno dei poeti più autentici del nostro Novecento, ma anche — purtroppo — uno dei maggiormente misconosciuti. Il pregiudizio di fondo, da parte della critica letteraria, ha riguardato la sua scelta di esprimersi esclusivamente in dialetto, dopo aver ricostruito la lingua gradese arcaica; il che gli ha molto nociuto, facendo sì che egli fosse rapidamente incasellato tra gli intellettuali minori, meno interessanti dei “grandi” perché di ambito esclusivamente locale.

“L'ETERNITÀ XE KUA”

È stato questo, nella sua lunga vita, il suo cruccio maggiore, del quale si lamentò coi pochi amici veri, come lo scrittore ebreo triestino Giorgio Voghera, col quale intrattenne un ricco e vivace epistolario (5) confessandogli fra l'altro: “Caro Voghera, ho mandato in giro un'ottantina di volumi a uomini di lettere, poeti e critici, dieci di loro mi hanno detto un garbato grazie, ma non di più; gli altri neanche una parola. (...) Io vivo qui isolato; so che le grandi correnti mondane della letteratura vanno per altre strade delle mie; so di essere tra i letterati del giorno un estraneo...”

Una naturale riservatezza, infatti, unita all'insofferenza per i riflettori della notorietà a basso costo e, soprattutto, alla consapevolezza di star trascorrendo i propri giorni “sul confine” (anche anagraficamente: è scomparso nel 1985, quasi centenario) ci consegnano l'immagine di un

**Fame de Dio
del Dio vivente
del Dio che nasse in nio (1)
e vien e va in meso de la zente.**

**Questa la sola eternità
de questa sola hè (2) fame;
madura (3) su le rame
i fruti in ogni età.**

**Ogni bocon de pan
l'ha bon savor de élo,
se incarna duto (4) el sielo
in un campo de gran.**

**In ogni cuor presente
creator in ogni grenbo
el passa comò'l nenbo
sussitando la zente.**

Marin votato all'antimodernità, e tale senza dubbio egli ci appare, ad esempio, in componimenti come il fulminante “Mar quieto mar calmo” (*“Mar quieto mar calmo/ no vogie no brame/ respiro de salmo/ tra dosi e tra lame”*), da “Dopo la longa istae”).

Ma siamo così solo a metà del guado, la metà di Marin che rivelò, primo fra tutti, un suo illustre corregionale, Pier Paolo Pasolini, che ne curò anche un'antologia di — relativo — successo, commentando: “La poesia di Marin è priva di dramma. Infatti, di fronte al Signore si è soli. Gli altri (anche se si tratta della moglie e del figlio) sono delle comparse, oppure delle ‘prove’, o dei dati con cui misurarsi: vi si allude come a stupendi e struggenti fatti anteriori, pertinenti l'esistere quotidiano, non qualificato ad essere avvicinato alla luce dell'ispirazione e alla susseguente trascrizione, se non depurati di ogni prosaicità, sintetizzati nei loro culmini: divenuti simboli di se stessi e, in certo qual modo, epitaffi di se stessi”. In altre parole, secondo Pa-

solini, l'ipotesi mariniana è legata alla necessità di dilatare il microcosmo gradese affinché giunga a imitare, per essenzialità, il macrocosmo religioso; come in tante liriche dei "Versi ultimi" (ad es.: *"L'eternità xe qua/ se quella ch'è goduo/ nel mondo oferto nuo/ al sole de l'istà./ A gno vita finia/ l'eternità se afonda/ comò barca ne l'onda/ del ponente, valida/ Co'me, col sielo nata, co' noltri la tramonta:/ in ogni ora beata/ la gera viva e sconta"* che si dimostra una notevolmente vicina a "Fame de Dio", tratta del resto dalla medesima raccolta) (6) o nelle preghiere, bellissime, de "El mar de l'Eterno" (una fra tutte: *"Dio mio,/ me son un to suriso,/ sparisse in un balen:/ ne l'orto un fior de biso/ dentro'l sielo seren./ No duro che un momento/ in un canto de luse;/ passo col vento/ che a perdition conduse./ Un lampo solo,/ ma, santo Dio, co pien!/ L'Eterno in cuor me vien/ co' duto 'l mondo in volo"*).

Carlo Bo si è stupito del fatto che in un autore come Marin, dichiarato costantemente laico, assai frequente si mostri il riferimento alla dimensione religiosa della realtà; ma egli fu comunque vero poeta se "è poeta chi cerca di entrare nella realtà quotidiana e fa di tutto per introdurre nel nostro linguaggio un'altra dimensione, quella parte di mistero che si apre e si sfa a contatto con le cose che disegnano il quadro della nostra esistenza".

"LA VITA XE FIAMA"

Lontano da ogni sperimentalismo, il verso mariniano ha sempre puntato, in tal senso, a riporre consapevolmente fra parentesi la storia e la cul-



tura, per avviarsi alla ricerca di una condizione naturale edenica, fuori dal tempo (*"Trasparenza e durata/ questa la gno illusion/ questa l'aspirasion/ che nel cuor se dilata"*); come se il suo creatore fosse una sorta di Adamo, che per primo, e quasi per miracolo, abbia avvertito il significato e il valore delle cose. Un'idea, del resto, che lo stesso Marin tese a dare di sé, ammettendo di aver mantenuto "un cuor de puto/ rico de canti d'oro inamorai", e dichiarando più volte a proposito delle sue opere: "Dove, quando, come queste liriche si formino, non lo so. Io solo le trascivo e a volte rapidissimamente, e di rado mi avviene di dover apportare modifiche".

Credo che qui si possa contestualizzare opportunamente "Fame de Dio", che narra di un'eternità rintracciabile nella continua e creativa metamorfosi delle cose della natura: dall'uccello che sta venendo alla luce nel suo nido alla frutta che matura sui rami a ogni boccone di pane che prende le mosse dal campo di grano. Leggendo quei versi, raggruppati in quattro quartine e disposti senza precisione metrica e con rime pure irregolari, che ci invitano ad una sorta di stentata ninna-nanna, viene confermata l'angolatura proposta dal suo

critico più importante, Claudio Magris (anche lui giuliano ed amico fraterno, nonostante la vistosa differenza d'età): per il quale la poesia mariniana sarebbe "una risposta consapevolmente radicale alla crisi della lirica moderna". Una risposta che non consiste nello "strozzamento" della lingua (come nel primo Montale), né nel cozzo fra l'aulico e il prosaico (come in Gozzano e nei crepuscolari) e neppure, a ben vedere, nella ricerca di una "poesia pura" e poi ermetica (come nella produzione ungarettiana), ma nella scelta-paradossale e fin provocatoria, in un'epoca di avanguardie ed espressionismi — di spaziare in tutto fra poche centinaia di parole, una ridottissima gamma di metafore, e versi cantabili, sovente rimati a due a due. Una semplicità, direi, raggiunta a fatica, e mai banale, nella quale, in controluce, affiorano volentieri riferimenti classici, greco-latini, petrarcheschi e talvolta danteschi; raggiunta — come nel caso di "Fame de Dio" — col rifiuto dell'accumulo di figure retoriche o di allitterazione ripetute, in controtendenza (si è già notato) nei confronti di qualsiasi sperimentalismo, assai diffuso nella poesia di oggi. Limitata la terminologia lirica, dunque, per Marin, e un unico tema, quasi un basso continuo: la conquista della vita, in un'interrotta tensione generatrice, ritmata per lo più sui simboli del volo e dell'altezza, alla ricerca di un paese lontano e finalmente purificato. Una vita vera in cui, nella dialettica perenne fra "mutassion" ed "eterno", trionfi infine il secondo polo, sinonimo del canto stesso: "La mutasion origina el canto; / nò vé paura de spari; / dura un atimo el dì / ma xe eterno l'incanto". Una vita che realmente — come titola la sua

raccolta più celebrata — "xe fiamma", e brucia nel profondo; presente "in ogni cuor" e "in ogni grembo", che passa come le nuvole in cielo "sussitando la zente". Una resurrezione, dunque, che ha il sapore di una fede laica — forse — ma non per questo meno calda, meno scavata e rivelativa. Secondo Pasolini, del resto, non si possono discutere più di tanto, i versi di Marin, se non confermandone l'intrinseca bellezza: come capita riferendosi ad uno stupendo materiale eterno, ad una pietra, all'oro.

Voglio ricordarlo, dunque, senza ulteriori commenti, al modo di un antico patriarca biblico, che in procinto di tornare al suo Signore (negato con la ragione, ma amato col cuore), si volge coraggiosamente indietro accettando con serenità la propria sorte: come egli stesso scrisse: *"Xe ora za de andà, / l'ancora più no vanta, / l'anema no canta, / xe ora de salpà. / No xe l'oa de pianze / bisogna sta sirini, / muri coi vogi piini / de tanta gran beltà / E dili grassie a Dio / per quanto che t'ha buo, / del geri belo a incuo, / cò l'alba feva mio. / Xe sera e note bruna / no canta i rusignoli, / s'ha distuao za i nuoli, / dai munti vien la luna / Silenzio se fa intorno, / nissun fa compagnia / adesso che va via / la vita col so zorno"*.

NOTE

- (1) *Nio* = nido.
- (2) *Hè* = ho.
- (3) *Madura* = maturano.
- (4) *Duto* = tutto.
- (5) MARIN B.-VOGHERA G., *Un dialogo. Scelta di lettere 1967-1987*, Provincia di Trieste, 1982.
- (6) La raccolta "Versi ultimi" è presente nel volume antologico *"La vita xe fiamma"*, Torino, Einaudi 1982.

CHIAMATI A CONDIVIDERE LA MENSA DELLA CREAZIONE

Il messaggio di Giovanni Paolo II
per la Quaresima 1992

Cari Fratelli e Sorelle,
la creazione è per tutti. All'approssimarsi del tempo di Quaresima, tempo nel quale il Signore Gesù Cristo ci chiama in special modo alla conversione, desidero rivolgermi a ciascuno di voi per invitarvi a riflettere su questa verità e a realizzare opere concrete, che manifestino la sincerità del cuore.

Questo stesso Signore, la cui massima prova d'amore è da noi celebrata nella Pasqua, era col Padre dal principio e preparò la stupenda mensa della creazione, alla quale volle invitare tutti senza eccezione (cfr. Gv 1,3). La Chiesa ha compreso questa verità manifestata dagli inizi della Rivelazione e l'ha assunta come ideale di vita proposto agli uomini (cfr. At 2,44-45; 4,32-35). In tempi più recenti ha nuovamente insegnato, come tema centrale del suo Magistero sociale, la destinazione universale dei beni della creazione, sia di quelli materiali che di quelli spirituali. Assumendo tale ampia tradizione, nell'Enciclica *Centesimus Annus*, che ho pubblicato in occasione del centenario della *Rerum Novarum* del mio predecessore Papa Leone XIII, ho inteso promuovere la riflessione su questa destinazione universale dei beni, che è anteriore a qualsiasi forma concreta di proprietà privata e deve illuminare il vero senso di essa.

Benché queste verità, chiaramente formulate, siano state molte volte ribadite, è doloroso constatare che la terra con tutti i suoi beni — questa sorta di grande banchetto al quale sono invitati tutti gli uomini e le donne che sono esistiti ed esisteranno — purtroppo, sotto molti aspetti è in mano a una minoranza. I beni della terra sono stupendi, tanto quelli che ci vengono direttamente dalle mani

generose di Dio, quanto quelli che sono frutto dell'opera dell'uomo, chiamato a collaborare alla creazione con la sua intelligenza e col suo lavoro. La partecipazione a questi beni, peraltro, è necessaria perché ogni essere umano possa raggiungere il proprio compimento. *Risulta pertanto ancor più doloroso constatare quanti milioni di persone rimangono esclusi dalla mensa della creazione.*

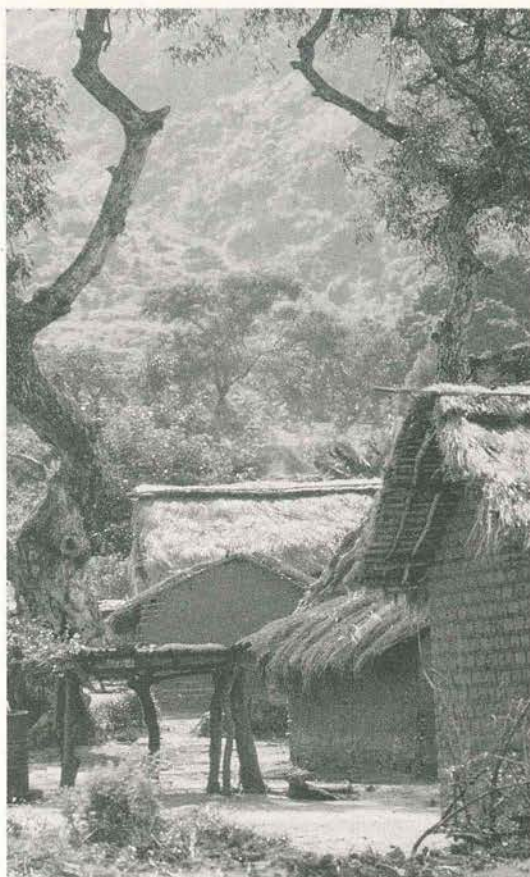
Vi invito perciò in modo speciale a fissare la vostra attenzione su questo anno commemorativo del V centenario dell'Evangelizzazione del Continente Americano, che in nessun modo deve limitarsi a un mero ricordo storico. La nostra visione del passato deve essere completata con l'esame della situazione attuale e con uno sguardo proiettato verso il futuro (cfr. *Centesimus Annus*, 3), avendo cura di discernere la misteriosa presenza di Dio nella storia, dalla quale ci interpella e ci chiama a dare risposte concrete. *Cinque secoli di questa presenza del Vangelo in quel continente non hanno portato ancora a un'equa distribuzione dei beni della terra; ciò addolora soprattutto quando si pensa ai più poveri tra i poveri: i gruppi indigeni e, uniti a essi, molti "campesinos", feriti nella loro dignità, perché privati anche dei più elementari diritti, che pure fan parte dei beni destinati a tutti.* La situazione di questi nostri fratelli invoca giustizia dal Signore. È perciò doveroso promuovere una generosa e audace riforma delle strutture economiche e delle politiche agrarie, così da assicurare il benessere e le condizioni necessarie per un legittimo esercizio dei diritti umani dei gruppi indigeni e delle grandi masse dei "campesinos", che molto frequentemente si sono visti ingiustamente trattati.

Per questi e per tutti i diseredati del mondo — poiché tutti siamo figli di Dio, fratelli gli uni degli altri e destinatari dei beni della creazione. Nel tempo della Quaresima e anche durante le campagne di solidarietà — le campagne d'Avvento e le settimane in favore dei più diseredati — la chiara consapevolezza circa la volontà del Creatore di porre i beni della terra a servizio di tutti deve ispirare il lavoro per un'autentica e integrale promozione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

In atteggiamento di preghiera e con animo disponibile dobbiamo ascoltare attentamente quelle parole: "Ecco sto alla porta e busso" (cfr. Ap 3,20). Sì, è il medesimo Signore che bussa dolcemente al cuore di ciascuno, senza forzare, aspettando pazientemente che gli si apra e gli si consenta di entrare e di sedersi alla mensa con ciascuno di noi. Non dobbiamo mai dimenticare che — secondo il messaggio centrale del Vangelo — Gesù ci interpella mediante ciascun fratello e la nostra risposta personale sarà il criterio in base al quale Egli ci porrà alla Sua destra con i benedetti o alla Sua sinistra con i maledetti: "Ho avuto fame... ho avuto sete... ero nudo... infermo... carcerato" (cfr. Mt 24,34 ss.).

Chiedendo intensamente al Signore che illumini gli sforzi di tutti in favore dei più poveri e indigenti, vi benedico con tutto il cuore nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Giovanni Paolo II
Vaticano, il 29 giugno del 1991



"Ho sentito parlare di un sogno..."

a cura di
Brunetto Salvarani

EMI
EDIZIONI
BOLOGNA 1992

L. 12.000

CON SAGGI DI: Renzo Fabris, Maria Angela Fantozzi, Bruno Hussar, Anne Le Meignan, Domenico Milani, Ugo Sachs, Brunetto Salvarani, Bruno Segre.

Il libro presenta l'esperienza straordinaria di «Neve Shalom-Waahat as Salaam», il villaggio della pace che - nato più di 20 anni fa grazie a Bruno Hussar e situato a metà strada tra Tel Aviv e Gerusalemme - intende dimostrare che la convivenza tra arabi ed ebrei non è solo doverosa e auspicabile, ma possibile. Il volume, che nasce grazie alla Campagna Nazionale di solidarietà promossa nel 1990 dal movimento «CEM/Mondialità» e da molte altre Associazioni, contiene saggi che raccontano gli aspetti più importanti del «villaggio della pace», dalla «Scuola per la pace» a «Dumia», la casa ecumenica del Silenzio. Quella di «Neve Shalom-Waahat as Salaam» è una grande lezione anche per il nostro paese, che si avvia a diventare, con fatica e tra mille contraddizioni, una realtà multietnica e multireligiosa.

Per ricevere il libro e aiutare la Campagna di solidarietà per Neve Shalom-Waahat as Salaam, ci si può rivolgere a:
«CEM MONDIALITÀ» Via S. Martino 8 - 43100 PARMA - Tel. 0521/54357
«EMI» Via Corticella 181 - 48128 BOLOGNA - Tel. 051/326027

CORSI, CONCORSI, CONVEGNI

Segnaliamo, con piacere, i seguenti Corsi e Convegni di cui è stata inviata una documentazione pubblicitaria:

AGAPE: Un 1992 denso di incontri e corsi per bambini, giovani, adulti. Alcuni argomenti: "Sorpresa e difficoltà del dialogo interculturale", "Il serpente, viaggio nel simbolico femminile", "La nascita", "Convegno dei catecumeni delle valli valdesi"... Per avere il programma completo (fino al dicembre prossimo) contattare: *Segreteria di Agape* - 10060 Prali (TO) - Tel. 0121/807514 Telefax 0121/807690.

FRATERNITÀ CARMELITANA: Organizza nel periodo estivo quattro corsi a Pozzo di Gotto (Messina). Per informazioni ed adesioni: *Fraternità Carmelitana*, viale Ugo Foscolo 54, tel. 090/976200.

EMMAUS: A Ferrara (dal 28.06 al 06.09.92) e ad Orvieto (dal 16.08 al 06.09.92), il movimento Emmaus Italia organizza campi di lavoro per giovani italiani e stranieri che abbiano compiuto il 18° anno di età. Per ulteriori informazioni:

Emmaus Italia, Segretariato campi di lavoro, via La luna 1, 52020 Pergine V.no (AR) - Tel. 0575/896558.

UNIVERSITÀ DELLA PACE "GIORGIO LA PIRA": In collaborazione con la ONG L.V.I.A. di Cuneo, organizza il 9° *Corso residenziale di agrozootecnica tropicale*. Il corso si articolerà in 2 fasi: una teorica, a San Pietro del Gallo (CN) in giugno ed una pratica, in Burundi, in ottobre. Il corso è aperto ad Agrotecnici, Periti Agrari, Agronomi, Veterinari ed operatori del settore agro-zootecnico. Per informazioni, contattare: *Università della Pace "Giorgio La Pira"*, *Segreteria Corsi di Aggiornamento*, Corso IV Novembre 28, 12100 Cuneo - Tel. 0171/696705-696975 Fax 0171/602558.

REaS: È disponibile il primo catalogo di materiali di educazione allo sviluppo sui temi Nord-Sud, dal titolo *"Educazione allo sviluppo: strumenti"*, in vendita a L. 10.000. Per informazioni e per richiedere il catalogo, rivolgersi a: Alessandro Becagli e Alessio Surian, *Segreteria REaS*, viale Baldelli 41 - 00146 Roma - Tel. 06/5415730 Fax 06/59600533.

SPAZIO CEM

PIACENZA, 20.3.'92: Su invito del Dr. Ernesto Paraboschi del Centro Sociale Caritas di Piacenza, il Direttore del CEM ha presieduto ad un incontro sul tema della *"Conviivialità delle differenze"*, rispondendo, poi, alle domande che hanno fatto seguito all'esposto.

CANNETO S/O (MN), 24.3.'92: Nel contesto della manifestazione culturale *"Nord-Sud: sviluppo comune o nessun sviluppo"*, P. Milani ha aperto il ciclo delle conferenze trattando il tema: *"L'uomo planetario: andare oltre"*, di fronte ad un folto pubblico rappresentato da Insegnanti e Docenti. Ringraziamo la Preside, Dr.ssa Celestini, il Dir. Didattico, Dr. Pinsi, e l'animatore dell'incontro, Dr. Alberto Amadei.

RIMINI-VISERBA, 25.3.'92: Su invito del Capo reparto Scout Stefano Morolli, il Dr. Riccardo Pieri, collaboratore del CEM, ha trattato il tema della *"Educazione alla mondialità"*. Un grazie anche all'assistente Don Giovanni Vaccarini.

PARMA, 27.3.'92: Il Prof. Claudio Cernesi ha chiuso, con il suo intervento sul tema *"Gli altri che lavorano per noi"*, il 4° Corso Mondialità. Nei precedenti incontri sono stati trattati i seguenti temi: *"Un bilancio della pedagogia dello sviluppo nell'ultimo decennio"* (A. Tosolini), *"I giochi di simulazione sullo sviluppo"* (P. Gioda e L. Ferracin), *"Dalla conquista del Nuovo Mondo alla riscoperta del Mondo Nuovo"* (A. Surian), *"Materiali didattici sul commercio equo e solidale"* (L. Cristoforetti), *"Lo sviluppo visto dall'area della povertà - L'educazione popolare latino-americana"* (G. Guimaraes). Un grazie particolare al Direttore del Corso, Prof. Danilo Amadei, e alla Cooperativa Mappamondo che ha collaborato all'organizzazione degli incontri.

SANREMO, 29.3.'92: Su invito del Dr. Marco Nikiforos dell'Assefa di Sanremo, il Direttore del CEM ha trattato il tema *"Il bambino africano"* di fronte ad un attento pubblico, durante la manifestazione per la *Giornata di solidarietà internazionale del bambino*. Ha aperto l'incontro il Sig. Sindaco.

PARMA, 30.3.'92: Presso l'Istituto Tecnico Agrario di viale Vittoria, il Dr. Gianni Caligaris, collaboratore del CEM, ha trattato, durante l'assemblea degli studenti, il tema del *"Razzismo"*, riscuotendo un vivo interessamento da parte dell'uditorio.

PARMA, 30.3.'92: P. Milani ha introdotto il video della *"Carta Peters"* di fronte ad un simpatico gruppo di giovanissimi scouts che hanno risposto interessati con domande sul tema. Un grazie particolare a Marco Dall'Aglio e ai suoi collaboratori.

FIORINZUOLA, 7.4.'92: Su invito dei Responsabili sulla Libera Università della Terza Età, P. Milani ha chiuso il ciclo delle sue lezioni sul tema della *"Fame nel mondo: i dati del problema e proposte di soluzione"*. Un grazie vivissimo a tutti i presenti per l'accoglienza e l'interesse dimostrati per l'occasione.

CREMONA, 3.4.'92: Con la lezione del Dr. Paolo de Stefani della Università di Padova, s'è chiuso il corso su *"I DIRITTI DELL'UOMO"*, promosso dall'AIMC locale, per interessamento personale dell'Ins. Disma Vezzosi. Il corso, aperto in data 28 febbraio scorso dallo stesso Dr. De Stefani, ha trattato, successivamente, i temi seguenti: *Dai diritti dell'uomo ai diritti dei popoli*, *I diritti del bambino* (O. Ghirardi), *I diritti dell'emarginato* (Enrico Lombardi), *I diritti della natura* (G. Zavalloni), *Il diritto alla libertà di religione* (D. Milani), *I diritti delle minoranze* (P. De Stefani).

MODENA, 8.4.'92: Incontro del Direttore del CEM con il Corpo Insegnante del ciclo delle Elementari dell'Istituto "Casa Famiglia" di via Tamburini 78. Aspettando l'evoluzione del progetto proposto, ringrazio vivamente per l'accoglienza.

CASTELLEONE (CR), 8.4.'92: Nel contesto delle celebrazioni dell'ultima settimana di Quaresima, P. Milani è stato invitato a parlare ad un centinaio di giovani universitari, delle scuole superiori e del mondo operaio, presso il locale Oratorio Parrocchiale. Il dibattito che ha fatto seguito all'esposto sulla *Educazione alla differenza* ci è parso particolarmente interessante.



NON SOLO PAROLE

PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

31° CONVEGNO NAZIONALE CEM/MONDIALITÀ 24 - 29 Agosto 1992

PROGRAMMA

LUNEDI 24 agosto	pom. ore 19,30 ore 21,00	Accoglienza convegnisti Cena Proiezione di un film
MARTEDI 25 agosto	ore 9,00 ore 13,00 ore 15,30 ore 21,30	Apertura del Convegno IL 31° CONVEGNO NAZIONALE E IL 50° ANNI-VERSARIO DEL CEM A. Nanni Pranzo Laboratori Presentazione kit "Progetto Amerindia" - (Nanni-Surian)
MERCOLEDI 26 agosto	ore 9,00 ore 15,30	SOPRAVVIVERE ALLO SVILUPPO - Vandana Shiva ASIMMETRIA ECONOMICA INTERNAZIONALE: QUALI PROSPETTIVE? - Lucia Lanzanova IPOTESI DI CAMBIAMENTO - Don Luigi Ciotti RAPPORTO E COMUNICAZIONE - Rita Vittori QUALE ECONOMIA? Nanni Salio
GIOVEDI 27 agosto	ore 9,00 ore 15,30 ore 21,30	Laboratori Ripresa laboratori Spazio Danza
VENERDI 28 agosto	ore 9,00 ore 18,00 ore 21,00	Laboratori MOMENTO DELLO SPIRITO - Condotto da Don Benedetto Calati (Camaldoli) Festa
SABATO 29 agosto	ore 9,00 ore 12,30	ASSEMBLEA GENERALE Autovalutazione, verifica, proposte Pranzo - Chiusura Convegno

SEDE DEL CONVEGNO

DOMUS PACIS, p. Porziuncola, 1
S. MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI

SEGRETERIA DEL CONVEGNO

CEM/Mondialità - via S. Martino, 8 43100 PARMA
Tel. 0521/54357-583301
Fax: 0521/583340

Per le iscrizioni:

a) versare la quota di L. 65.000 sul conto corrente postale n. 13601430 specificando la causale (*iscrizione convegno*) entro il 30 giugno '92;
b) ritagliare e spedire la cartolina qui allegata entro la stessa data.

Saranno accolte le prime 250 iscrizioni.

L'accoglienza ai convegnisti sarà organizzata dalle ore 15 del giorno 24 agosto in poi, presso l'albergo DOMUS PACIS. All'arrivo ciascuno potrà effettuare il pagamento per l'alloggio.

COSTO DI PARTECIPAZIONE

Iscrizione	L. 65.000
Alloggio c/o DOMUS PACIS pensione completa per persona al giorno:	
* Camere da 2-3-4 posti letto, dotate di servizi e telefono interni.	L. 68.000
* Camera singola	L. 83.000

Solo pernottamento:

* Camera doppia	L. 34.000
* Camera singola	L. 47.000

Vi è in questo caso la possibilità di:

- pranzo turistico L. 16.000 (bevande escluse)

- pranzo a scelta L. 20.000 (bevande escluse)

Per i bambini al di sotto dei 7 anni sarà praticato lo sconto del 20%.

I parenti (moglie, marito o figli) non partecipanti al Convegno, non sono obbligati a pagare l'iscrizione. Le altre spese, come da tabella.

C'è inoltre la possibilità di un Camping a km 2,5 da S. Maria degli Angeli e del self-service interno alla DOMUS PACIS.

Informazioni per il camping:

tel. 075/813710 - 816816; fax 812335

INDICAZIONI STRADALI

L'albergo DOMUS PACIS si trova a fianco della Basilica di S. Maria degli Angeli.

Per chi arriva in treno, l'albergo è a circa 300 metri dalla stazione.

L'IRRUZIONE DELL'ALTRO

DAL CONFLITTO AL DIALOGO

LA MADRE AL FIGLIO

Figliolo, ti dirò una cosa:
la mia vita non è stata una scala di cristallo.
C'erano chiodi,
e schegge,
e tavole sconnesse,
e tratti senza tappeto:
nudi.

Ma continuavo
sempre a salire,
raggiungevo un pianerottolo,
svoltavo un angolo,
e certe volte entravo nel buio
dove non c'era luce.

Perciò, figliolo, non tornare indietro.
Non sederti sui gradini
perché ti è faticoso andare.
Non cadere, adesso:
perch'io continuo ancora, tesoro,
ancora mi arrampico,
e la mia vita non è stata una scala di cristallo.

Da: LANGSTON HUGHES
Anch'io sono America
Edizioni Accademia
1971, Milano

VIA S. MARTINO, 8 - 43100 PARMA - Tel. (0521) 54357-583301
Spedizione in Abbon. Postale gruppo 3°/70 - Anno XXIII N. 5
Autorizzazione Tribunale di Parma n. 401 - 7 marzo 1967

ABBONAMENTO ANNUO (10 MESI) L. 30.000 (DA GIUGNO A MAGGIO)